

Caso di studio: Egitto, le oasi del Deserto Occidentale

Rosa G. Cipollone

Architetto della Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio del Lazio

Introduzione

Lo studio dà rilevanza all'innovativo approccio metodologico illustrato in premessa, ai problemi connessi all'intrinseco fragile equilibrio ambientale, ed affronta il tema della gestione delle risorse archeologiche e monumentali del particolarissimo "sistema delle oasi", in un più ampio progetto di gestione integrata del patrimonio culturale e naturale, tangibile ed intangibile.

Alla base di questa gestione, l'idea di una conservazione rispettosa dell'identità culturale e sensibile ad uno sviluppo socio economico sostenibile e duraturo, sulla base dell'impostazione metodologica, in linea con le più recenti direttive internazionali e l'approvazione in sede UNESCO della Convenzione sul Patrimonio Intangibile.

L'"oasi" è la massima espressione "olistica" assoluta del sistema fondato sull'"equilibrio simbiotico uomo - natura", in cui lo sfruttamento della risorsa "acqua", naturalmente presente, è in perfetto equilibrio con l'estensione sostenibile dell'oasi stessa e il numero dei suoi abitanti.

Le oasi sono il risultato di un processo storico di antropizzazione appartenente pertanto alla categoria dei "paesaggi artificiali" o meglio "paesaggi culturali".

La fragilità dell'ecosistema "oasi" ha influenzato profondamente le genti del deserto, in particolare, nel carattere "nomade" delle tribù beduine, carattere formatosi per necessità di espellere dall'oasi gli abitanti in eccedenza rispetto all'equilibrio sostenibile dal sistema: "acqua, terra "coltivabile" e popolazione.

L'ambito geografico della ricerca, il Deserto Occidentale comprendente le tre oasi di Farafra, Dhakla e Kharga, del governatorato di Al Wadia al Jadid, e quella di Bayarya del governatorato di Al Jizah (Giza); viene analizzato rilevando le interdipendenze tra la conservazione, trasformazione e la valorizzazione dell'ambiente "oasi".

Lo studio conclude evidenziando le interferenze e la compatibilità delle politiche degli attori economici e istituzionali, proponendo raccomandazioni per governare al meglio **equilibri necessari** ed nuovi **elementi dinamici** del territorio.

1. Le principali caratteristiche dell'Egitto

1.1 Gli aspetti istituzionali ed economici

L'Egitto è una repubblica presidenziale il cui nome è "Repubblica Araba d'Egitto", in base alla costituzione promulgata l'11 settembre 1971, è uno stato socialista arabo la cui religione ufficiale è l'Islam.

Il sistema legislativo fondato sul base della costituzione inglese, sulla legge islamica e sui codici napoleonici, si basa su un parlamento bicamerale, l'Assemblea del Popolo (Al-Sha'b, 454 seggi, di cui 444 eletti dal popolo, metà dei quali sono eletti dai lavoratori e dai contadini, e 10 della comunità copta dal Presidente) e il Consiglio consultivo (Al-Shura, 264 seggi, di cui 176 eletti dal popolo e 88 nominati dal presidente).

L'Assemblea del Popolo ha il potere di approvare il bilancio dello stato, aprire inchieste, imporre

tributi, approvare i programmi di governo e, infine, togliere la fiducia al Gabinetto dei ministri o a uno dei suoi componenti.

L'Egitto è diviso in 26 regioni amministrative o Governatorati, ognuno dei quali è guidato da un governatore nominato dal presidente. I governatori sono assistiti da consigli formati da membri eletti dai cittadini. Capo dello Stato è il Presidente della Repubblica, scelto dall'Assemblea del Popolo ed eletto fino ad un anno fa, con referendum popolare, dal 2005 viene eletto direttamente dal popolo. Il Presidente rimane in carica sei anni e ha il potere di formulare le politiche statali di carattere generale, di sovrintendere alla loro esecuzione, di sciogliere l'Assemblea del Popolo, nominare e destituire i ministri, partecipare alle riunioni del consiglio e nominare uno o più vice presidenti, un primo ministro e il gabinetto di governo.

Il potere giudiziario, a sistema indipendente, si basa su elementi della legge islamica della shariah, e su un'insieme di leggi di derivazione inglese e francese. Il codice legale è derivato in gran parte dal codice napoleonico

La lingua ufficiale è l'arabo, ma si parla comunemente tra i ceti istruiti, anche il francese e l'inglese; il 94% della popolazione sono musulmani sunniti, ed il 6% copti o altro. La valuta ufficiale è la libra egiziana. Una libra è pari a 0,1459 euro, mentre l'unità di misura delle superfici è il feddan, un feddan è pari 1038 acri ed a 4200 mq.

L'Egitto si sviluppa per un'estensione di circa un milione di kmq.

I suoi 70 milioni di abitanti occupano soltanto una piccolissima parte della sua estensione territoriale, circa 55 Kmq, pari al 5,5 del totale della sua superficie. Gli abitanti sono concentrati essenzialmente lungo la valle del Nilo. La maggior parte della popolazione, circa il 50%, è urbanizzata e concentrata nelle grandi città, di cui le maggiori sono: Cairo, (7.200.000 ab.), Grande Cairo (16.700.000 ab.), ove è concentrata la maggior parte della popolazione, e nelle altre città principali: Alessandria (4.000.000 ab.) e Al Jizah(1.700.000 ab). Port-Said (460.000 ab.), Suez (388.000 ab.), Tanta (380.000 ab.), Luxor (146.000 ab.), Aswan (220.000 ab.), Zagazig (287.000 ab.) e Assiut (321.000 ab.). Un'ulteriore alta concentrazione demografica si rileva nella zona del Delta, nella quale peraltro il governo sta attuando politiche per il decongestionamento favorendo spostamenti di popolazione verso le oasi del Deserto Occidentale, trasformando zone desertiche e con una bassa concentrazione demografica in nuove aree urbane e agricole.

TAB.1	Pop. (mil)	Pop. Urb. (%)	Cresc. (%)	Mortalità. Inf -5 anni Su 1000	Giovani % 0-25 anni	Analf.% +15 anni	Povertà % -1\$/g	Soglia di povertà %	Aspettative Di vita	Sup. Kmq Mil.
Egitto	70,5	49,0	1,88	77	59	45	3,0	23	64,05	1.001,4

Fonte: **2003**, Banca Mondiale, UNICEF;

www.geographyiq.com/countries/eg/Egypt_economy_mmmary.htm

Al 2003 il tasso di crescita della popolazione pari all'1,88%.

Nel ventennio 1983 – 2003 l'aspettativa di vita è aumentata di circa 10 anni, passando, per gli uomini da 58.56 a 67.62 anni, e per le donne da 61.2 a 71.91 anni, mentre il tasso di natalità è diminuito da 27.1 a 19.9. Nel 2003 il tasso di mortalità è del 5.35 su 1000.

Si evidenziano qui di seguito i tipi di rischio demografico del paese Egitto:

- 1- L'esplosione demografica della fascia giovanile è superiore al 55% della popolazione
- 2- L'analfabetismo è altissimo (45%) nella fascia oltre i 15 anni.
- 3- L'alta mortalità infantile, pari a 77 bambini su 1000. Vi sono notevoli differenze fra le aree rurali e quelle urbane. Nelle aree rurali la mortalità infantile è il triplo, quella materna il quintuplo
- 4- La soglia di povertà si attesta tra il 23% ed è aggravata dalla percentuale del 3% di persone che vivono con uno o meno di un dollaro al giorno.

Già dagli anni '90, nonostante le congiunture negative al livello internazionale, l'Egitto risulta al secondo posto per dimensione economica tra i paesi arabi.

Il reddito procapite risulta di 3.700 US\$

Nella formazione del PIL, come mostra la tabella seguente, incide fortemente il settore pubblico e quello dei servizi (turismo e trasporti) che contribuiscono complessivamente per il 56%, sebbene questi ultimi abbiano attraversato di recente un periodo di lunga crisi, dovuta al declino del traffico marittimo legato al mercato del petrolio ed all'aggravarsi degli attentati terroristi di estremisti islamici.

TAB. 2	Pil composiz. X Settore agricolo	Pil composiz. X Sett. Industria, miner, gas e petr.	Pil composiz. X Settore servizi
2003/2004	16,6%	27,4%	56%

Fonte: EIU, Economist Intelligence Unit: Country Report marzo 2004, (*) L'anno fiscale egiziano comincia il 1° luglio e finisce il 30 giugno

Il ruolo dell'attività agricola risulta determinante pur essendo coltivabile solo circa il 3% del suolo, incidendo per oltre il 16,6% alla formazione del PIL, ed occupando il 36% della popolazione attiva. Il cotone è il principale prodotto agricolo di esportazione. Mentre l'industria, il settore minerario e idrocarburi concorrono per circa il 27,4% alla formazione del PIL.

Il settore del turismo in Egitto si conferma un costante crescita: dal 1987 al 2002, il numero degli arrivi turistici nel Paese salgono da circa 1,8 milioni nel 1987 a circa 5,3 milioni alla fine del 2000, dopo l'11 settembre 2001 avviene un decremento notevole, come nel 1991 e 1993-94, per la Guerra del Golfo e dagli attentati terroristici

Inoltre, la crescita Egiziana si colloca ad un livello sensibilmente più elevato rispetto a quanto riscontrato nella macro-area Europa/Mediterraneo, che attestandosi su un tasso intorno al 5,3%, è l'area con il tasso di crescita più basso a livello mondiale.

La risorsa "beni culturali", rispetto a tutti i paesi del mediterraneo, è quella che ha partecipato maggiormente allo sviluppo del paese, tanto che il problema dello sviluppo turistico culturale sostenibile dei suoi beni, in gran parte disposti lungo la Valle del Nilo, è stato già affrontato con urgenza e con strategie di programmazione, orientamento e differenziazione dell'offerta (ci si riferisce ai progetti governativi del turismo marittimo del Sinai e del Mar Rosso).

Il turismo dei beni culturali pur essendo parte integrante dello sviluppo del Paese, unitamente ad altri fattori di sviluppo comuni ad altri paesi del Terzo Mondo ha contribuito tuttavia in modo non proficuo alla valorizzazione e tutela dei siti stessi creando spesso le basi minatorie alla mega congestione urbana nelle città, aggressione edilizia a ridosso dei siti archeologici, inquinamento microclimatico e inquinamento industriale.

La popolazione attiva al 2004 risulta di 20.921.000 unità. Il tasso di disoccupazione ha registrato un lieve decremento dal 11% del 1992 al 8,7 % del 2003.e il tasso di inflazione è pari a 2,3%.

L'incremento delle esportazioni si incrementa del 50% tra il 1997 e il 2003.

I prodotti che vengono esportati sono: il cotone, prodotti agricoli e agro-industriali, allevamento ittico, tessuti sia in fibre che confezionati, prodotti del metallo, prodotti chimici e fertilizzanti, idrocarburi.

L'importazione viene mantenuta tendenzialmente stabile e i prodotti che vengono importati sono: macchinari da apparecchiature, derrate alimentari, prodotti chimici, farmaceutici, di legno e combustibili.

I progressi significativi che si registrano in ambito economico sono stati favoriti dallo schieramento politico filo-occidentale assunto dall'Egitto fin dalla guerra del Golfo, che porta alla cancellazione di metà del debito pubblico e alla concessione di notevoli finanziamenti da parte dei governi occidentali, con ricadute particolarmente positive sul riequilibrio macroeconomico del paese, nonostante la crisi finanziaria dell'Asia nel 1997, il lento recupero dell'economia mondiale, la

caduta del prezzo del petrolio, il temporaneo declino del turismo per l'attentato di Luxor nel 1997/98. Inoltre anche dopo l'11 settembre, il recupero dell'economia risulta più veloce di quello previsto. Hanno contribuito alla tenuta del sistema economico soprattutto le riforme strutturali per la liberalizzazione del mercato per far crescere il settore privato, la cui quota nel Pil già si colloca da meno del 72 % del 1990 al 77 % del 2002.

Inoltre l'agricoltura rimane in Egitto il settore produttivo prioritario. Le previsioni di sviluppo economico che il Paese ha avviato nel programma di sviluppo ventennale (simile ai piani del ventennio precedente), hanno l'obiettivo di arrivare all'autosufficienza alimentare, incrementando la quantità delle scarse superfici agricole e abitabili dell'Egitto del 20% con i seguenti progetti faraonici in campo idrico - agricolo per l'incremento

Il "progetto del canale di Toshka e Est oweinat" di durata ventennale, 1997-2017, prevede la creazione di una seconda Valle del Nilo, costruendo un canale che dal lago Nasser raggiunga il Mediterraneo collegando le diverse oasi del Deserto Occidentale. L'inaugurazione della prima fase è avvenuta nel 2000, con la costruzione di un primo tratto del canale lungo circa 70 Km. Il progetto molto ambizioso inserito nel piano delle Acque prevede incentivi governativi per attrarre la popolazione del Delta del Nilo in questo territorio, sul quale sono previste programmazioni settoriali, che coinvolgono l'agricoltura, l'industria, il turismo, la costruzione di nuove città, e l'occupazione di 4000 operai. L'obiettivo è rendere abitabili e coltivabili 49 milioni di feddans entro il 2017, così ripartiti: 16 mil. feddans per industrie e estrazione minerali; 6.6 mil. feddans per riserve naturalistiche; 4.5 mil. feddans per turismo; 2.5 mil. feddans per nuove città.

L'investimento è pari a 305 bilioni di LE, di cui: 82.7 bil. LE per industria e petrolio; 94.2 bil per urbanizzazione e sviluppo rurale.

I fondi del piano sono al 20-25% governativi e 75-80% privati.

Il progetto Ovest Port-said: completa il piano di sviluppo del nord Sinai che prevede : la bonific di 400,000 feddans nel governatorato del Sinai, utilizzando un misto delle acque del Nilo e acque trattate.

Progetto del nord ovest di Suez: zona ricca di petrolio, minerali come marmo, rame e roccia. Il progetto è finalizzato all'attrazione di investimenti multinazionali in cooperazione con imprese locali e regionali. Sono previsti anche nuovi progetti infrastrutturali per attirare ulteriori nuovi investimenti.

1. Identificazione del patrimonio del Deserto Occidentale

1.1 Il sistema olistico delle oasi

Le oasi sono il risultato sapiente dell'opera dell'uomo, delle sue conoscenze e tradizioni acquisite e conservate nell'arco della storia.

Alcune fonti sostengono che la culla della civiltà delle oasi si sia sviluppata nel Deserto Occidentale Egiziano per poi diffondersi per tutto il Sahara.

Le oasi sono tutt'altro che "episodi pittoreschi spontanei" dovuti alla casualità di eventi naturali, così come romanticamente ad un primo approccio, e nella visione comune, può apparire.

Il contesto ambientale "estremo e mutevole", il "deserto", in cui le oasi sono inserite, è infatti il solo a poter essere identificato come "paesaggio naturale".

Nelle condizioni più aspre e difficili l'uomo ha saputo dosare, per le proprie comunità, terra e acqua per secoli.

Oggi si assiste, invece, ad un processo accelerato di globalizzazione, che si manifesta, nei paesi del terzo mondo, maggiormente negli suoi aspetti più negativi, quali la distruzione della memoria collettiva: tradizioni, costumi e saperi - tecnici, ascrivibili al patrimonio intangibile dell'umanità, che ha tramandato la capacità di conservare il rapporto armonico tra uomo e natura.

La difesa e la conservazione delle oasi, del loro territorio in equilibrio con le risorse idriche, si va

a porre pertanto come una necessità fondamentale per consentire la sopravvivenza dello stesso habitat “estremo”, ove qualsiasi alterazione, anche di una sola delle variabili, può determinare l’irreversibilità delle scelte ed azioni incaute dell’uomo.

Non si può prescindere dal non considerare la fragilità di tali ecosistemi, ove si vadano ad effettuare significative programmazioni di sviluppo introducendo materiali, colture, attività, tecnologie innovative, tipologie urbane nuove e incremento di popolazione. E’ necessario anzi, comprenderne e conservarne relazioni e organizzazioni, tra risorse idriche, agricole, artigianali e incremento di popolazione, tra patrimonio tangibile e quello intangibile.

Il tutto, l’insieme “**olistico**”, corrisponde al patrimonio delle comunità indagate è l’insieme di conoscenze, di tecniche e tradizioni antichissime, che portano a recuperare l’insegnamento prezioso per una gestione che orienti verso scelte compatibili, a partire dai problemi idrici, ambientali e sociali, contingenti e futuri,.

1.2 Le oasi del Deserto Occidentale egiziano e la rotta carovaniera

Lungo l’antico letto fluviale abbandonato, parallelo alla Valle del Nilo e caratterizzato da profonde depressioni al di sotto del livello del mare, sorgono le oasi del deserto occidentale egiziano, Bayarya nel governatorato di “Al Jizah”(Giza), Farafra, Dhakla e Kharga, nel governatorato di “Al Wadi al Jadid” o “New Valley”.

Una storica rotta carovaniera, che segue l’andamento della valle, collega tra loro le oasi, che ne segnano anche le tappe, come conferma il fatto che uno dei significati che nel tempo la parola “oasi” ha assunto, sia “sosta”.

La rotta prosegue verso il Sahara libico passando per l’oasi di Siwa, che sarà oggetto di un possibile ampliamento di questo studio.

Tutte le civiltà che vi si sono avvicinate fino alla nostra epoca, hanno utilizzato, consolidato e difeso questa rotta che consentiva traffici commerciali vari, dalle spezie orientali, provenienti dall’oceano indiano e dal mar rosso, ed indirizzati all’Africa del Nord - occidentale, quindi al Mediterraneo, fino a quello degli schiavi prelevati dall’interno dell’Africa.

Infatti la “strada dei quaranta giorni”, nota per essere la triste rotta degli schiavi, si snodava per il deserto da Darfur nel Sudan raggiungendo la città di Assyut, sull’ alto Nilo, attraversando l’oasi di Kharga, che ne costituì la penultima tappa. fino al 1884,

Attualmente l’antica rotta carovaniera per Bayarya, Farafra, Dakhla e Kharga è inglobata nella “**strada dei 1000 km.**”, ed ormai asfaltata, collega la capitale egiziana del Cairo con Assyut.

L’importanza strategica di questa unica strada sia dal punto di vista militare che commerciale ha reso esclusive le oasi soprattutto nella loro configurazione di paesaggio culturale. Esse rappresentano un caso eccezionale ed unico di patrimonio culturale, un palinsesto stratificato storico - artistico.

Le oasi del Deserto Occidentale, testimonianza d’incontro di genti diverse, di traffici e di migrazioni dalla preistoria ad oggi, offrono un panorama unico di tutte le varie civiltà che vi si sono avvicinate, città, fortezze, templi, chiese, tombe dell’età faraonica, persiana, greca, romana, copta e mussulmana ecc..

Architetture e siti archeologici sono immersi in simbiosi, ancora in gran parte intatta, con il paesaggio unico e sempre diverso e ancora pregno di beni intangibili della cultura delle comunità autoctone.: il deserto, bianco e nero, le risorse naturalistiche, sorgenti di acque termali.

1.3 Conservazione e valorizzazione nelle aree in via di sviluppo

Varie azioni sono state intraprese nel corso degli ultimi anni al fine di aumentare la consapevolezza del valore del patrimonio culturale delle oasi tanto come riferimento identitario delle culture desertiche quanto per il suo valore economico in programmi di sviluppo.

Nel 2001 si svolge a Kharga il convegno su "Oasi e Paesaggi Culturali nel Deserto", organizzato dal Centro del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO in collaborazione con il Governo egiziano. Per la prima volta in Egitto, si conviene, ad un testo di risoluzione finale nel quale si sottolinea l'importanza della salvaguardia delle oasi del Deserto Occidentale, tanto per il loro valore di testimonianza di paesaggio culturale di eccezionale importanza, quanto per il ruolo svolto da sempre dalle rotte carovaniere per la diffusione e conservazione del patrimonio tangibile ed intangibile della regione del Sahara.

Successivamente, nel gennaio 2003, nella conferenza araba per lo sviluppo del turismo nel paesaggio desertico della New Valley, richiamandosi al convegno di Kharga del 2001, viene affrontata la costituzione di una banca di informazioni sui siti paesaggistici- naturali di rilievo del Deserto Occidentale e si propone di costituire, quali riserve naturali, due siti di ex cave (Al-Kara e Al-Bahr), e di valorizzare l'area di Ein Allenga e di Om Al-Dabadeb, proteggendole dal degrado ed inserendole in un piano turistico del deserto che le colleghi ai grandi e consolidati itinerari storici di Luxor e/o Assuan, o ad altri da sviluppare, come per esempio quelli del medio Egitto, Tebe, Talamarna, ecc..

Un' ulteriore rilevanza, in tale sede, viene data anche all'incentivazione dell'agricoltura biologica di piante aromatiche e medicinali, e quindi alla disincentivazione dell'utilizzo di concimi chimici.

Nel meeting successivo organizzato dall' UNESCO a Ferrara per il trentennale della Convenzione sul Patrimonio Culturale sul tema dei paesaggi culturali, "le oasi" sono definite "sistema artificiale", ne viene ribadita l'importanza strategica, nella testimonianza del rapporto sostenibile tra uomo e natura, della loro tutela e conservazione nel rispetto della loro ampia identità del loro aspetto complessivo, storico, archeologico, monumentale, paesaggistico, naturalistico e socio- antropologico.

Pur manifestando sensibilità relativamente alla tematica della salvaguardia delle oasi e dei paesaggi desertici e condividendo la risoluzione finale dell'UNESCO nel convegno di Kharga, l'Egitto tuttavia avvia contemporaneamente, piani di sviluppo, proprio per il territorio del deserto occidentale, piani che sembrano aprire molteplici rischi proprio per la sopravvivenza dell'oasi stessa.

Si tratta del grande progetto di sviluppo, già avviato, per l' Egitto del Sud, la realizzazione del canale TosKha. Il fine è di rendere fertili aree di deserto. Ma il tratto realizzato di circa 70 Km, ha già compromesso l'omonima rilevante necropoli. Ed inoltre ripristinando la "valle" lungo l'alveo del fiume abbandonato, non si va a negare la conformazione delle oasi stesse? Infatti o ci sono le oasi o c'è il canale della New Valley!

Se le previsioni di progetto per la costruzione di 18 nuove città, di creazione di più di 100 nuove aziende, di infrastrutture agricole per la distribuzione, per i trasporti, per la comunicazione, per i siti archeologici, per il turismo e le miniere nella nuova valle, andranno avanti, si deve aprire un importante ed acceso dibattito tra le diverse scuole di pianificazione e di gestione delle oasi ed in particolare dei siti architettonici e archeologici e paesaggistici. Esperti di beni culturali e di ambienti semi naturali, istituzioni ed enti interessati, dovranno essere impegnati a cercare un approccio integrato per rimuovere tutti i possibili rischi chiaramente connessi al progetto e a valutarne costi e benefici.

E' chiaro che la conoscenza dei diversi sistemi esistenti, l'analisi, il confronto e la connessione tra tematiche di sviluppo e sostenibilità, le leggi esistenti in materia di sviluppo e valorizzazione territoriale, le direttive internazionali, rappresentano un primo passo per l'approccio scientifico e la base per la gestione dei processi.

Ma vanno individuate, in presenza di un tale mega progetto governativo per lo sviluppo dell'Egitto del sud, le competenze dei diversi ministeri interessati, per favorire un nuovo orizzonte strategico di gestione e programmazione integrata dei siti archeologici e monumentali in contesti allargati.

In ambito legislativo è da verificare se la gestione differenziata del patrimonio culturale da quello ambientale (lo SCA, 1994, per I Beni Archeologici e Monumentali e il Ministero dell'Ambiente, istituito nel 1997 per Parchi e Bellezze Naturali) sia in grado di regolare e guidare un progetto che investe problematiche socio-economiche così ampie, dovendo verificare l' idoneità e la compatibilità di indirizzi e di sviluppo governati da vari ministeri (agricoltura, industria, le nuove urbanizzazioni).

2. Legislazione e organizzazione amministrativa esistente in materia di patrimonio cultural

2.1 Introduzione

Dal punto di vista culturale, l'Egitto ha un patrimonio inestimabile, frutto di una storia millenaria che ha prodotto civiltà diverse e che lo rende un autentico "museo a cielo aperto".

La protezione di questo vasto patrimonio è stata affidata nel tempo a diversi Ministeri: quello dei Lavori Pubblici, alla fine del 1800, poi ai Ministeri dell'Informazione, della Guida Nazionale, dell'Educazione e dal 1960 al Ministero per la cultura, cui è affidata la tutela e conservazione.

Dal 1994 la tutela del patrimonio culturale è stata attribuita al Supremo Consiglio delle Antichità (SCA), che rappresenta un Dipartimento del Ministero della Cultura e il cui presidente è il Ministro stesso. Lo SCA fu fondato nel 1859 e apparteneva al ministero dei lavori pubblici. Più tardi passò ad altri ministeri, e dal 1960 divenne parte del ministero della cultura. Il servizio per le antichità fu trasformato in EAO dal 1971 (organizzazione per le antichità egiziane, decr. Presidenziale 2828/1971), con proprio presidente e appartiene al ministero della cultura. L'EAO è stato poi trasformato dal decreto 82/1994 nel consiglio supremo delle antichità SCA; fa parte del ministero della cultura e il presidente è il ministro della cultura stesso.

Nel 1997 il ministero dell'ambiente assume la responsabilità della difesa delle riserve naturali in Egitto.

Il patrimonio culturale egiziano, tuttavia, non può prescindere dall'ambiente in cui è collocato; ambiente che si diversifica, a seconda del territorio, in desertico, agricolo, costiero. Al riguardo, nel 1997, il Ministero dell'ambiente ha assunto il compito istituzionale di preservare le riserve naturali egiziane (come previsto dalla legge n. 4 del 1994).

2.2 Normativa Vigente: la legge n. 117 del 1983

La recente legge unica e principale in materia di protezione delle antichità è la citata n. 117 del 1983. Essa definisce innanzitutto i ruoli e i compiti della amministrazione coinvolta nella tutela del patrimonio culturale in Egitto, ripartiti tra cinque differenti Dipartimenti, di seguito indicati, che corrispondono ad altrettante linee di attività del già citato Supremo Consiglio delle Antichità (SCA):

- 1) settore preistorico, dell'antico Egitto e greco-romano, che si occupa di tutti i siti archeologici relativi a tali epoche;
- 2) settore islamico e copto, che comprende tutti i monumenti, le moschee e le chiese e le loro collezioni;
- 3) settore museale, relativo ai musei centrali e locali;
- 4) settore tecnico (architettura, restauro consolidamento) per tutte le antichità;
- 5) settore della ricerca e finanziario.

A capo di ciascun settore vi è un sottosegretario con sede centrale al Cairo presso il SCA, ed uffici amministrativi periferici dislocati su tutto il territorio nazionale.

Il SCA ha un proprio Centro Informatico (costituito dal Centro di documentazione delle antichità

egiziane e greco-romane e dal Centro di documentazione dei monumenti islamici e copti) ed è supportato, nelle sue attività, dal Centro di Informazione e Decisione istituito presso il Consiglio dei Ministri.

I primi dei tre Dipartimenti citati (1: settore preistorico, dell'antico egitto e greco-romano; 2: settore islamico e copto; 3: settore museale) si occupano, in particolare, di esaminare le problematiche delle antichità connesse con lo sviluppo urbano e del territorio, e provvedono ad autorizzare le missioni straniere per scavi sul territorio nazionale. Per tali attività sono supportati, oltre che dalla autorità di polizia ordinaria, da uno speciale corpo di "Polizia delle antichità".

In base alla citata legge, il termine "antichità" è attribuito ad ogni bene immobile o mobile risalente a ciascuna delle differenti civiltà succedutesi in Egitto (ad es: civiltà greca, tolemaica, romana, persiana, ecc.) o che rappresenti comunque un tassello della storia egiziana nei suoi poliedrici aspetti (umani, artistici, tecnici, militari, religiosi) e che abbia più di cento anni. Sono considerate antichità anche i resti umani e animali risalenti alle medesime epoche (art. 1).

In ogni caso, si può prescindere dal limite temporale dei 100 anni per quei beni, mobili o immobili, che presentano un interesse storico, scientifico, religioso, artistico o letterario e siano stati dichiarati tali con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro per gli affari culturali, sentito il SCA, qualora la loro conservazione e protezione rappresenti per lo Stato un Comunque un edificio o un bene mobile di grande valore culturale può essere inserito nella lista del patrimonio nazionale in considerazione della sua età con un decreto del primo ministro, in seguito alla presentazione di un rapporto specialistico alla commissione permanente del settore i competenza In questi casi, il privato proprietario del bene dichiarato "antichità" è responsabile della conservazione e tutela del bene e non può apportarvi alcuna modificazione senza l'autorizzazione del SCA (art. 2)..La commissione permanente delle antichità egiziane, islamiche e copte così come il consiglio di amministrazione dei musei sono responsabili degli studi sui problemi delle antichità, dei problemi urbani e di abitazioni e delle missioni straniere di scavo in applicazione dell'art.117 e sono supportate dalla polizia delle antichità e dalle autorità centrali di polizia. Gli interessi ambientali sono a cura del min.dell'ambiente.

Tutte le collezioni private sono catalogate e protette dalla legge 117/83.

Per quanto riguarda le ulteriori disposizioni normative, viene stabilito che tutte le antichità appartengono allo Stato, ad eccezione di quelle che costituiscono waqfs¹, cioè le moschee e le chiese nelle liste e le relative collezioni sono sotto il settore islamico e copto Esse sono inventariate in appositi registri pubblici. La modifica o la distruzione di beni dichiarati "antichità" è proibita. Lo Stato mantiene il diritto di espropriare le antichità.

La scoperta di antichità deve essere immediatamente denunciata agli uffici amministrativi.

Il commercio di antichità è vietato. Una deroga temporale di un anno rispetto alla data di entrata in vigore della legge è stata applicata ai soli antiquari, ai quali è stata concessa una proroga per potersi disfare delle antichità in loro possesso; spirato il termine sono stati considerati proprietari dei beni. Esclusi, quindi, i proprietari esistenti al momento dell'entrata in vigore della legge e quelli previsti dalla legge stessa, è vietata la detenzione di antichità.

L'esportazione di beni culturali (inclusi esemplari ambientali o biologici) è vietata senza il rilascio di un permesso specifico, che deve essere rilasciato 30 giorni prima della data della presunta esportazione. Per quanto riguarda il trasferimento di antichità all'interno del Paese, occorre il rilascio di un permesso 15 giorni prima del trasferimento.

Gli antiquari devono essere in possesso di licenza e devono tenere un libro-giornale con la registrazione delle varie transazioni effettuate. Le antichità messe in vendita devono avere la preventiva autorizzazione da parte dei musei.

Inoltre l'Egitto ha aderito alla convenzione dell'UNESCO, del 1970, che riguarda la proibizione delle esportazioni di proprietà culturali (Decreto presidenziale 114/1973)

3 Come anticipato, la tutela dell'ambiente, complessivamente intesa, è invece affidata al Ministero

¹ Il waqf è una dotazione religiosa, originariamente costituita da terreni agricoli e poderi, i cui prodotti contribuivano a formare reddito per le istituzioni religiose.

dell'ambiente.

2.3 Sistema sanzionatorio della legge 117/83

Appare utile soffermarsi sul capitolo III della legge 117/83, dedicato alle sanzioni che vengono comminate nel caso di violazione del patrimonio culturale, fatte salve tutte le pene più severe previste dal codice penale e dalle altre leggi.

In particolare, colui che esporta illecitamente, o contribuisce all'esportazione, di un'antichità è condannato ai lavori forzati e al pagamento di una multa da 5.000 a 50.000 lire egiziane. L'antichità in questione, con tutti i beni o mezzi eventualmente utilizzati per commettere il reato, è confiscata a favore del SCA.

Così è condannato da 5 a 7 anni di carcere e al pagamento di una multa da 5.000 a 50.000 lire egiziane, chiunque:

- abbia rubato o ricettato un'antichità statale, o parte di essa, o abbia partecipato a tale reato. In tali casi l'antichità, con tutti i beni o mezzi eventualmente utilizzati per commettere il reato, è confiscata a favore del SCA;
- abbia dolosamente distrutto, danneggiato, alterato o mutilato un'antichità, o parte di essa, o abbia partecipato a tale reato;
- abbia effettuato, o partecipato ad effettuare, scavi senza autorizzazione. La pena è aggravata nel caso in cui il reato sia commesso da un funzionario statale, dotato di potere di controllo o che lavora nel settore delle antichità, da un impiegato o un operaio che lavorano in scavi archeologici o da un imprenditore che ha in corso un contratto per l'esecuzione di lavori con il SCA.

Ancora, è condannato da 1 a 2 anni di carcere e al pagamento di una multa da 100 a 500 lire egiziane o ad una delle due pene citate, chiunque:

- abbia trasferito o spostato un'antichità statale o repertoriato un bene senza l'autorizzazione scritta del SCA;
- abbia trasformato, in tutto o in parte, siti archeologici trasformandoli in terreni agricoli o piantagioni, utilizzandoli come bacini o creando canali o destinandoli comunque ad altre attività che possano arrecare pregiudizio;
- abbia senza l'autorizzazione del SCA prelevato da un sito archeologico, o in esso introdotto, ruderi, terra o altri materiali; o abbia violato le condizioni con cui aveva ottenuto il permesso di scavo;
- abbia infranto dolosamente le condizioni con cui aveva ottenuto il permesso di scavo archeologico;
- abbia acquistato o disposto di un'antichità in violazione della legge;
- abbia contraffatto un'antichità a scopo di lucro.

Così ancora è condannato da 3 mesi a 1 anno di carcere e al pagamento di una multa da 100 a 500 lire egiziane o ad una delle due pene citate, chiunque:

- abbia apposto manifesti o cartelloni pubblicitari su un'antichità;
- abbia scritto, inciso o imbrattato un'antichità;
- abbia colposamente alterato, rovinato o mutilato un'antichità.

Sono previste, infine, sanzioni - diversamente calibrate anche per i privati proprietari di antichità e gli impiegati dello Stato che dovessero commettere crimini connessi con le antichità. In ogni caso di violazione, comunque, le antichità, con tutti i beni o mezzi eventualmente utilizzati per commettere il reato, vengono confiscate a favore del SCA.

2.4 Osservazioni sulla legge 117/83 e proposte di modifica

Nonostante gli indubbi pregi della legge 117/83 e la sua innovatività rispetto al sistema precedentemente vigente, oggi si può osservare che l'impianto complessivo della legge sembra centrato esclusivamente sulla tutela delle antichità, intese come beni mobili o immobili, tralasciando

il contesto sociale e ambientale in cui esse si trovano, ad esempio con un vincolo indiretto del terrenoo l'ambiente circostante il sito o monumento.

Inoltre, dalle norme sopra riportate emerge che la sanzione colpisce colui che viola il patrimonio culturale, inteso nella sua "materialità". Tale impostazione ripercorre, in pratica, quella visione che ha cercato di preservare i beni archeologici da furti e saccheggi. Tale impostazione, oggi, dovrebbe essere aggiornata e riproposta alla luce di una tutela del patrimonio culturale inteso in senso ampio e non limitato alle antichità.

Anche se su scala più ridotta rispetto a tali "aperture", comunque, è attualmente in discussione, presso il Parlamento egiziano, un disegno di legge di modifica della legge 117 del 1983. Come sostenuto da più esperti, incluso Zahi Hawass, la legge 117 non risulta infatti più adeguata alla situazione attuale; in particolare il sistema sanzionatorio non appare più sufficiente a frenare i crimini connessi al traffico illecito di antichità.

Ashraf Ashmawi, consulente legale del SCA, ha dichiarato che le modifiche alla legge 117 del 1983 dovrebbero focalizzarsi su cinque aspetti:

- 1) Identificare in termini giuridici alcune fattispecie (ad es.: le aree considerate inviolabili attorno a ciascun monumento, o gli spazi nelle zone circostanti i siti archeologici) nel tentativo di adottare ogni misura di sicurezza necessaria a consentire uno sviluppo sostenibile dell'intera area.
- 2) Abrogare la parte della legge che autorizza il possesso di antichità: il disegno di legge prevede che, entro un anno dall'approvazione della nuova legge, tutti i privati proprietari di antichità debbano consegnare i beni al SCA, che provvederà a sistemarli in appositi magazzini.
- 3) Attribuire al segretario generale del SCA, o suo delegato, il potere di chiedere il ripristino dello *status quo ante*, o comunque di rimuovere gli abusi, nei casi in cui siano stati modificati monumenti o siti archeologici. Tale potere era prima attribuito alla sola polizia, il cui compito diverrebbe ora solo di controllo sulla sicurezza delle antichità e sull'applicazione delle decisioni del SCA.
- 4) Rafforzare inoltre i poteri del SCA, che diverrebbe l'unica autorità competente ad autorizzare il restauro e la conservazione per tutti i monumenti egiziani, siti archeologici e edifici storici. Ogni autorizzazione rilasciata dal Ministro per la cultura (ricerca scientifica, missioni straniere di scavi, ecc.) richiederebbe il preventivo nulla-osta del segretario generale del SCA.
- 5) Aumentare le pene del doppio o del triplo e riconoscere, in alcuni casi, il particolare danno nei casi in cui il patrimonio culturale è deturpato (ad es.: graffiti sui monumenti o affissione di cartelloni pubblicitari). Nello stesso tempo, dovrebbe essere riconosciuta una riduzione di pena a chi confessa o collabora con la polizia a risolvere casi di furti o contrabbando. Nel tentativo di garantire una sanzione equa, si farebbe altresì affidamento sul responso degli esperti del SCA sull'autenticità dei beni confiscati.

Tutte le modifiche proposte sono orientate, in sintesi, da un lato a rafforzare poteri del SCA e dall'altro ad inasprire le sanzioni per violazione della legge. Tuttavia nulla è previsto in merito ad un ammodernamento o miglioramento della gestione del patrimonio culturale nel suo complesso. Ancora una volta, sembra prevalere una logica particolaristica a tutela dei beni, avulsa dal contesto sociale, economico e ambientale in cui dovrebbe inserirsi.

Infine, tali osservazioni critiche devono essere confermate anche con riguardo al più ampio complesso normativo egiziano. Infatti, come rilevato da alcuni esperti, accanto alla legge 117/83 esistono altre leggi che, pur potendo incidere sul patrimonio culturale, tuttavia non lo menzionano né ne tengono espressamente conto. In particolare:

- la legge 32 del 1964 sulle organizzazioni non governative non fa alcun riferimento alla cura dei siti e dei monumenti archeologici;
- la legge 106 del 1976, modificata dalla legge 101 del 1996, sulla disciplina della costruzione e demolizione degli edifici, non si applica al patrimonio culturale;

- la legge 43 del 1979 sulla disciplina dei governi locali, la loro composizione, i compiti e le responsabilità, mentre dispone in ordine ai piani regolatori delle città e dei piccoli centri, così come pure in ordine al rilascio delle licenze edilizie, nulla dispone in ordine alla tutela del patrimonio culturale;
- la legge 158 del 1981, modificata dalla legge 187 del 1993, relativa alla tassazione dei redditi delle persone fisiche e giuridiche, non prevede alcuna norma che possa essere di un qualche interesse per la tutela del patrimonio culturale, ad esempio contributi e detrazioni dalle tasse del restauro.

La cultura e la sua tutela, quindi, sono visti come un settore distinto, anche se fondamentale, dal contesto del “sistema Paese” complessivamente inteso.

2.5. Finanziamenti

Il restauro e la valorizzazione del patrimonio culturale egiziano sono affidati essenzialmente a fondi statali. Sussiste uno specifico fondo, nel bilancio statale, costituito al fine di finanziare i progetti di restauro delle antichità e i musei, istituito presso il Ministero per gli affari culturali. In tale fondo confluiscono le entrate derivanti dai biglietti d'ingresso ai siti archeologici, ai musei, alle mostre, oltre ad altre risorse finanziarie individuate d'intesa con il Ministero della Programmazione e delle Finanze.

Accanto a fondi statali, la tutela del patrimonio culturale egiziano può contare su donazioni internazionali: così ad esempio il recupero dei monumenti di Nubia è stato possibile grazie allo stanziamento dell'UNESCO, negli anni '60, di 26 milioni di dollari o il recupero della tomba di Nefertari ad opera della fondazione Getty Museum con lo stanziamento di 1 milione di dollari.

Di recente sono state previste agevolazioni fiscali a favore delle ricerche scientifiche e delle donazioni, che sono state rese esenti dalle tasse.

A seguito dell'introduzione di tali agevolazioni, sono aumentate le associazioni private che contribuiscono al rilancio e alla conservazione del patrimonio nazionale, come ad esempio la NEHRA (Associazione per la Rinascita del Patrimonio Nazionale Egiziano), registrata ufficialmente nel 1999, costituita da un gruppo di uomini d'affari egiziani, il cui scopo è quello di raccogliere fondi in Egitto, in Europa e negli U.S.A.

La conservazione dei siti si connette con la tutela ambientale e con la sostenibilità dello sviluppo turistico: già nel 1993 la World Bank ha promosso la collaborazione fra Egyptian Antiquities organization, responsabile della salvaguardia degli edifici e la Egyptian environmental Action Agency per l'avvio di progetti pilota al Cairo in cui elemento cardine è la regimentazione delle acque che minacciano le emergenze archeologiche lungo il corso del Nilo. In particolare lo scopo della EEAA e dello SCA è quello di contenere l'abbassamento della falda che dalla costruzione della grande diga in poi è diventato problema enorme per il paese. Inoltre in applicazione del NEAP (national Environmental plan) lo SCA e la EEAA hanno avviato programmi per analizzare il contesto ambientale inteso come inquinamento in rapporto con i siti vicini al Cairo. È il caso dello studio fatto dalla COOP italiana a Saqqara.

2.6. Formazione professionale

Le seguenti fondazioni e centri sono in relazione alla conservazione e al restauro del patrimonio culturale: Medinet Nasr, Cairo, scuola tecnica secondaria per il restauro: tecnici del restauro e esperti di patrimonio ; lavori su legno, metallo gesso; Istituto tecnico di Luxor per il restauro: 2 anni dopo il diploma di scuola secondaria: Assistente restauratore, Facoltà di archeologia, dipartimento di restauro, università del Cairo e università del Fayoum, Università di Minia, facoltà di Belle arti; presso l'università di Alessandria, facoltà di arti, dipartimento greco-romano, al 4° anno è attivato un corso di restauro applicato per agli studenti; Centro di abilità patrimoniali che appartiene allo SCA nella moschea di el-Rifai, specializzato per lavori su legno, gesso, marmo. Inoltre sono

previsti workshops locali, sul campo, in siti egizi, copti e islamici di un certo rilievo. Una particolare attenzione alla conservazione e allo sviluppo del patrimonio culturale è assicurata anche sotto il profilo della formazione professionale: esistono istituti tecnici superiori per il restauro; presso la Facoltà di Archeologia è attivo il Dipartimento per il restauro e, similmente, presso la Facoltà di Belle arti è possibile conseguire la laurea in restauro e conservazione. Il governo egiziano ha inoltre promosso una serie di progetti² per studenti ed insegnanti volto a promuovere una cultura di pace, sensibilità e rispetto per l'ambiente del Mediterraneo, favorendo un atteggiamento positivo nei confronti di tematiche sociali e ambientali e motivando gli studenti ad assumersi la responsabilità di migliorare l'ambiente e la salute pubblica.

2.7 Il patrimonio naturale

I gravi problemi ambientali attualmente presenti in Egitto sono il risultato di politiche economiche e sociali degli ultimi quarant'anni. Nonostante gli innegabili progressi recentemente ottenuti dal Governo egiziano nella protezione dell'ambiente, uno sviluppo sostenibile deve essere perseguito malgrado i costi che questo comporta, se l'Egitto vuole continuare la sua crescita economica e sociale (tra l'altro, i costi di un progressivo degrado ambientale non potrebbero che essere superiori, sia a livello di qualità della vita e della salute delle popolazioni locali, sia a livello di competitività internazionale, anche sul piano turistico).

2.8 tutela ambientale e sue problematiche

Nonostante l'Egitto non possa vantare una lunga storia in materia di normativa ambientale, una nuova sensibilità anche di tipo giuridico si è fatta strada negli ultimi anni. Nel 1994, l'Egitto ha emanato la legge n. 4 sulla tutela dell'ambiente; tale legge ha riformato il già esistente Ministero dell'ambiente ed ha creato l'Agenzia Egiziana per gli Affari Ambientali (EEAA), incaricata di redigere disegni di legge, creare e applicare *standard* normativi, curare programmi di gestione ambientale a breve e lungo termine, coordinare le iniziative a livello locale, regionale e nazionale in materia di protezione ambientale, riportando periodicamente i risultati sullo stato dell'ambiente egiziano.

La legge 4 del 1994 ha anche istituito il Fondo di protezione ambientale, che ha completato la sua fase pilota nel 2000-2001. Tale fondo ha erogato cinque contributi di oltre US\$ 50.000 ciascuno ad altrettanti progetti in materia di gestione di rifiuti solidi urbani.

In generale, le istituzioni egiziane con competenza in materia ambientale sono attualmente 17, classificabili tuttavia in tre principali categorie: 1) a livello nazionale, il Ministero dell'ambiente, l'EEAA e i suoi uffici regionali, incaricati del monitoraggio generale e del coordinamento delle normative ambientali; 2) uffici operativi del Ministero e unità di gestione dei governatorati, incaricati di funzioni operative sul territorio; 3) strutture con funzioni di supporto, quali Università e Istituti di Ricerca.

A livello locale, comunque, altri Ministeri e Istituzioni a carattere nazionale hanno dipartimenti o unità incaricate di questioni ambientali. Inoltre l'Egitto vanta, accanto a tali strutture, una serie di istituti di formazione e ricerca specializzati in questo campo.

Ancora, il settore privato è coinvolto nella gestione ambientale attraverso la prestazione di consulenze specialistiche, il finanziamento per investimenti in vari settori economici con impatto ambientale, la conduzione di attività a carattere ambientale (smaltimento di rifiuti, efficienza energetica), la produzione di apparecchiature destinate alla gestione ambientale.

Infine, l'Egitto vanta anche un alto numero di organizzazioni non governative (oltre 270) che partecipano attivamente a vari aspetti della gestione ambientale, compresa la sensibilizzazione dell'opinione pubblica alle relative tematiche. Anche i *mass-media* si stanno rivelando preziosi

² Basta qui ricordare la partecipazione dell'Egitto, come dell'Italia, al progetto SEMEP (Sout-East Mediterranean Environmental Project) che ha visto il coinvolgimento di numerosi istituti scolastici egiziani alla realizzazione di programmi di formazione ed educazione ambientale.

alleati nella tutela dell'ambiente; tutti i maggiori quotidiani e riviste hanno i loro specifici corrispondenti in materia ambientale e dedicano ogni settimana alcune pagine al settore.

Secondo un recente studio³ della Banca Mondiale, Dipartimento Acqua e Ambiente per il Medio Oriente e il Nord Africa, i due principi chiave che l'Egitto dovrebbe seguire per assicurarsi uno sviluppo ambientale sostenibile sono: la conservazione e lo sviluppo delle proprie risorse naturali (petrolio e gas, acqua e terra) e il raggiungimento di un'intesa formalizzata per la distribuzione delle relative responsabilità nella conservazione e sviluppo di tali risorse fra Stato, produttori e beneficiari. Infatti, a quest'ultimo proposito, il Governo egiziano agendo fino a pochi anni fa unilateralmente nella gestione delle risorse naturali e dell'economia, ha sì contribuito alla creazione di importanti volani per il suo sviluppo socio-economico e il miglioramento della qualità della vita dei suoi cittadini, ma ha anche applicato un sistema *top-down* che, nella nuova era dell'economia di mercato mondiale, non è più adeguato. Le politiche ambientali devono ora essere inquadrare nelle complessive politiche economiche del Paese per poter assicurare duraturi benefici; l'ambiente – secondo la Banca Mondiale – non può rimanere una questione di mera ripartizione di responsabilità, ma deve diventare un vero punto di forza per lo sviluppo socio-economico.

Le problematiche ambientali cui l'Egitto deve far fronte sono principalmente: 1) inquinamento atmosferico, 2) emissione di carbone, 3) consumo energetico e 4) inquinamento e riduzione delle risorse idriche.

L'incredibile estensione della municipalità del Cairo, che conta una popolazione di 16 milioni di persone e 1,2 milioni di veicoli a motore, così come l'ampiezza di alcune città secondarie si pongono come uno dei problemi ambientali più gravi in Egitto. La causa principale di tale inquinamento è data dal traffico pubblico e privato, dalla combustione di rifiuti solidi urbani e di rifiuti agricoli, dalle emissioni provenienti dalle fonderie e dalle fabbriche.

Nel novembre 1998, è comparso un fenomeno noto come "nuvola nera" nei cieli del Cairo e da allora così in ogni autunno. Una strategia unitaria per la riduzione dell'inquinamento non è stata attuata per molto tempo, ma alcuni parziali successi sono stati raggiunti attraverso l'introduzione del metano nel settore privato e industriale, l'eliminazione del piombo nei carburanti per veicoli, la costruzione di una metropolitana e di circonvallazioni ad alto scorrimento.

In particolare, il progetto di miglioramento dell'aria del Cairo, sponsorizzato sia dall'EEAA che dall'Agenzia statunitense per lo sviluppo internazionale (USAID), parallelamente all'aumento delle centraline di monitoraggio della qualità dell'aria, ha favorito l'implementazione di veicoli a GPL-metano, nonché l'utilizzo di tecnologie più eco-compatibili, in particolare per lo smaltimento del piombo contenuto nei carburanti. Tuttavia, neppure tale progetto si è occupato del maggior agente inquinante dell'atmosfera che risiede nella combustione dei rifiuti domestici, resa necessaria per ragioni di maggior economicità e facilità di trattamento nelle grandi città. L'Egitto ha quindi avviato, a partire dal 2000, un programma specifico per stabilire il quadro normativo relativo alla gestione dei rifiuti solidi urbani.

Le emissioni di carbone e altri tipi di combustibile, nonostante un significativo aumento nel decennio 1990-2001, sono ancora ridotte rispetto alla maggior parte dei paesi industrializzati. A causa però dell'enorme impatto negativo sull'ecosistema da cui dipende quasi interamente lo sviluppo socio-economico dell'Egitto e, in particolare, su tutto il bacino del Nilo e del suo delta, il Paese sta tentando di sviluppare maggiormente il mercato del gas naturale, quale alternativa all'uso del carbone.

Il consumo energetico *pro-capite* in Egitto è particolarmente basso se confrontato con quello della maggior parte dei Paesi europei e con gli U.S.A., ma è comunque in costante aumento. Resta in ogni caso il dato di fatto della progressiva diminuzione delle riserve petrolifere del Paese, che lo stanno spingendo a cercare alternative energetiche più eco-compatibili e a lunga durata.

³ AA.VV., *Arab Republic of Egypt – Country Environmental Analysis (1992-2002)*, World Bank Document, 2005.

Grazie al sostegno dell'USAID, l'Egitto ha creato una Strategia Nazionale per l'Efficienza Energetica, che si concentra su tre obiettivi principali: accelerare l'uso del gas naturale al posto del petrolio, sviluppare codici e standard di efficienza energetica nazionale e promuovere investimenti privati nel settore dell'efficienza energetica.

Altri esperimenti di produzione di fonti di energia alternative e rinnovabili sono stati realizzati attraverso un'Autorità appositamente costituita che ha implementato progetti di energia eolica sulle coste del Mar Rosso. Ancora, sono stati condotti progetti di sfruttamento congiunto di gas naturale e energia solare. Infine, è stata sviluppata, anche se su scala minore, un'iniziativa di utilizzo di pannelli fotovoltaici a beneficio di alcune aree rurali particolarmente isolate.

Relativamente all'inquinamento e riduzione delle risorse idriche, l'ecosistema egiziano è inescindibilmente legato all'equilibrio del bacino e del delta del Nilo, non solo per il costante approvvigionamento di acqua e fertilizzanti naturali destinati ad impieghi agricoli e industriali, ma anche per l'immensa potenza sviluppata dalla risorsa idrica attraverso impianti idroelettrici. Si calcola che, durante gli anni '80, la grande diga di Aswan producesse metà dell'intero approvvigionamento elettrico necessario al Paese e, se anche tale percentuale è scesa al 20% nell'ultimo decennio, l'energia idroelettrica costituisce ancora una risorsa irrinunciabile. Un ostacolo a uno sviluppo su vasta scala di tutto il bacino del Nilo è stato determinato, negli ultimi cinquant'anni, dai continui contrasti sulle politiche di sfruttamento del fiume tra tutti i Paesi africani attraversati dal Nilo.

2.9. Sviluppo urbano

Nel quadro di una politica di rilancio dell'economia, l'Egitto ha avviato un programma di urbanizzazione volto ad assegnare unità abitative a categorie socialmente svantaggiate. In particolare si segnalano due recenti iniziative, il "Progetto nazionale Mubarak per i giovani" e il "Progetto case per il futuro", che hanno consentito l'edificazione di circa 140.000 unità abitative. Tali progetti sono stati finanziati per una metà dal settore privato e per l'altra metà dagli stessi residenti con mutui agevolati.

Tuttavia, secondo alcuni, lo sviluppo urbano non sempre è avvenuto secondo modelli tradizionali, ma riproducendo asetticamente modelli importati dall'estero, che mal si conciliano con l'ambiente naturale e sociale tipico egiziano. In particolare, il processo tradizionale degli insediamenti abitativi nel deserto prevedeva, sotto il profilo architettonico, edifici piccoli, compatti, separati da vie strette, tali da consentire un clima sopportabile, contenere i raggi solari e le tempeste di sabbia. Viceversa, i nuovi insediamenti, dal punto di vista urbanistico, non tenendo conto delle situazioni geografiche e climatiche del luogo, sono stati realizzati con case isolate e grandi viali, che comportano notevoli dispersioni di energia per il raffreddamento e, sul piano dell'impatto sociale, sono stati realizzati al di fuori di qualsiasi forma partecipata (cd.: processo *top-down*).

2.10 Sviluppo agricolo

Il suolo egiziano, dopo un periodo di abbandono, è stato recentemente interessato da un rilancio dell'agricoltura, grazie anche a numerosi progetti avviati dal Governo con lo scopo di far raggiungere l'autosufficienza alimentare di alcune popolazioni rurali, incrementare la produzione e l'esportazione di prodotti agricoli. Effettivamente, con tali programmi mirati sono aumentati i raccolti, in particolare di grano, cotone, mais, fave, soia, e tutto ciò ha prodotto un miglioramento complessivo del reddito pro-capite e del tenore di vita degli egiziani occupati nell'agricoltura, in particolare dei ceti più poveri, che hanno anche potuto beneficiare di una formazione *ad hoc*.

Come descritto in precedenza, anche in questo settore è ovviamente importante uno sviluppo ambientale sostenibile per poter assicurare profitti duraturi.

2.11 Sviluppo turistico

Milioni di turisti visitano l'Egitto ogni anno, attratti dalle bellezze naturali e paesaggistiche, dai siti archeologici e dai musei, dalla cultura e dalle tradizioni millenarie che solo in Egitto si ritrovano. Il turismo rappresenta indubbiamente il più importante settore dell'attività economica e produttiva dell'Egitto ed è certamente fonte primaria di reddito per questo Paese che si pone a metà strada tra quelli già sviluppati e quelli in via di sviluppo.

L'attività turistica riesce a generare alti profitti nel breve periodo, ma, nel lungo periodo, può causare danni irreparabili all'ambiente e ai beni culturali, e, spesso, quanto guadagnato non produce benefici tangibili per le popolazioni locali; accanto alla ricchezza derivante dal turismo, vivono popolazioni povere ed emarginate, spesso lontano dalle grandi città.

La sfida oggi sta tutta nel saper valorizzare e tutelare in senso più vasto il patrimonio culturale egiziano, affinché possa apportare beneficio anche alle popolazioni locali e al loro ambiente, riuscendo allo stesso tempo a soddisfare le aspettative e i desideri dei turisti. La cultura e lo sviluppo turistico devono essere quindi sostenibili, impattando al minimo sull'ambiente e sulle tradizioni locali e, allo stesso tempo, favorendo la produzione di reddito e la creazione di opportunità di lavoro e progresso per le comunità locali.

Recentemente lo stesso Presidente della Repubblica Mubarak ha disposto la creazione di 24 nuove aree protette destinate a rappresentare una fonte di nuovo turismo ambientale in Egitto. I relativi progetti verranno condotti in collaborazione con diverse organizzazioni internazionali, tra cui figura anche l'Unione europea ed il Governo italiano. Lo scopo principale di tale iniziativa è quello di raggiungere uno sviluppo sostenibile del territorio e proteggere la biodiversità. In quest'ottica sono stati anche varati progetti di valorizzazione della specifica flora desertica egiziana.

2.12 Conclusioni

Sul piano della conservazione del patrimonio artistico-culturale, può quindi concludersi che il sistema normativo si è andato consolidando nel tempo, ma certamente è ancora perfettibile, come d'altra parte proposto dagli stessi giuristi egiziani.

Sul piano della conservazione del patrimonio naturale, invece, la strada, nonostante i grandi progressi compiuti, appare ancora lunga. Una buona traccia per l'individuazione dei passi da percorrere in futuro può comunque essere validamente rinvenuta nelle raccomandazioni generali enumerate nel già citato studio della Banca Mondiale, che, distinguendo analiticamente i vari settori d'interesse, si è appunto posto lo scopo di rappresentare un aiuto per il processo decisionale del Governo egiziano e un "manifesto" valido per la sensibilizzazione dell'opinione internazionale e dei potenziali investitori alle tematiche ambientali.

In generale, appare necessario compiere un ulteriore sforzo collettivo da parte di tutti gli attori coinvolti – governo, operatori locali, agenzie per lo sviluppo, società civile e settore privato – nel definire un percorso in grado di tutelare il patrimonio culturale e ambientale nell'ottica di uno sviluppo sostenibile.

3. La regione delle oasi del deserto occidentale

Il Deserto Occidentale ricopre circa 3.000.000 di km, per le sue dimensioni, con l'istituzione dei governatorati, nel 1958 fu diviso in due sezioni, il Matrouh a nord con le oasi di Siwa e di Bahariya, e Al Wadi al Jadid a sud con le oasi di Farafra, Dakhla e Kharga.

Nel 1997 l'oasi di Bahariya fu accorpata al governatorato di Jhiza (Giza) che comprende la grande Cairo, scelta complessa perché separa l'oasi dalla propria realtà appartenente alla cultura del deserto.

Attualmente Al Wadi al Jadid con l'oasi di Bahariya si estende per 440.098 kmq, pari al 44% dell'intera superficie del paese.

Conta una popolazione di 194.877 abitanti, di cui 48,1% donne e 51,9% uomini, con una densità di

0,44 abitanti/kmq., che si concentra nelle città più importanti: El Bawiti, Farafra, Dakhla, Kharga e Baris. Dal un punto di vista amministrativo, oltre alle città principali suddette, si rilevano diciotto "rural councils", di cui 7 per Dakhla e 8 per Kargha*. Nelle zone rurali risiedono 11.200 persone. Gli occupati rappresentano l' 85.3% della popolazione; la percentuale di disoccupati è del 14,7.

La popolazione delle oasi è costituita da nomadi autoctoni, egizi e nomadi libici che parlano una lingua berbera e hanno mantenuto in vita tradizioni antichissime.

Con Nasser e in seguito all'edificazione della Grande Diga, nuova popolazione, proveniente dalla Nubia, si trasferì nelle oasi. Le popolazioni indigene, solitamente ospitali nei confronti dei visitatori; soprattutto all'inizio hanno dimostrato difficoltà ad accettare i nuovi immigranti e a condividere con loro le proprie antichissime tradizioni

Il turismo in questo territorio nasce negli anni '80

Il servizio ferroviario è ancora inaffidabile e non viene utilizzato a fini turistici. Pertanto viene preferito l'utilizzo degli autobus. A El-Kharga e a Dakhla sono in funzione piccoli aeroporti che assicurano voli giornalieri.

L'agricoltura è alla base dell'economia della New Valley e si fonda sullo sfruttamento intensivo dell'agricoltura, si produce grano, lenticchie, fagioli, arachidi, cotone, cannella, alberi da frutto come palma, mango, lime e limone, guava, melograno, tamarindo, ortaggi, fra cui pomodori, peperoni, melanzane, cetrioli, meloni, piselli, angurie, zucchine, patate, aglio, cipolle, cavoli e piante mediche, cinnamomo, edera, erba del vescovo, assenzio, aloe, maggiorana, senape bianca, radici di melograno selvatico, corna di cammello, ibisco, fico d'India, cactus.

L'industria si concentra nelle oasi di Kharga e Dakhla a partire dal 1996.

A Kargha è localizzata l'industria pesante, metallurgica e cementizia, su un'area di 160 feddans che dista dal centro della città solo 2 km., come anche il settore estrattivo di materie prime, di cui le oasi contano ingenti giacimenti di minerali, lavorati negli stabilimenti locali.

Il minerale estratto in maggiore quantità è il fosfato, concentrato in un giacimento a 45 km da El Kharga

Rilevante è l'estrazione di calcare proveniente per lo più dalla montagna di Tarawan, la sabbia rappresenta una risorsa preziosa per l'industria egiziana

(per la produzione di ceramica, vetro e catrame).

Il marmo grigio, impiegato nell'edilizia e nell'artigianato, è presente in gran quantità in un'area di 68 km fra El Kharga e Asyut.

Il granito pregiato, invece, si concentra nell'area di Abou Rayan, a circa 130 km da El Kharga, usato per le decorazioni e per i lavori di artigianato fine.

Nelle principali città del governatorato si trovano cave di argilla di tre qualità diverse: grigia, verde e nera, impiegate nell'industria ceramica e nell'artigianato della terracotta.

A Dakhla si concentra la produzione manifatturiera e di trasformazione agroalimentare.

Per quanto concerne la produzione agroalimentare, la trasformazione dei datteri, provenienti dalle aree di Siwa (6964 feddans), Tamr (427 feddans), Elmantour, Elhegazy, può contare su 8 fabbriche - 5 a El Kharga e 3 a El Dakhala - per le fasi di essiccazione e confezionamento.

La lavorazione dei pomodori avviene a El Kharga, in una fabbrica di proprietà dell'esercito, dove si producono dalle 8 alle 10 tonnellate di salsa al giorno.

Per incentivare gli investimenti, pubblici e privati, nel settore zootecnico, è stata costruita a El Kharga una fabbrica per la trasformazione del foraggio e altri due impianti stanno per essere ultimati a El Dakhala.

Le olive, per 2.380 tonnellate annue, di vengono lavorate negli oleifici di Mut, El Kassr ed El Farafra.

(v. Tab. 8- Ripartizione dei lotti per industria specializzate nelle aree industriali di Kharga e Dakhala dal 1996 al 2002)

Il settore dell'industria ecosostenibile produce:

1. lo stelo della foglia di palma che dà origine insieme al legno a caratteristici complementi d'arredo (paraventi, cesti, portaoggetti). La produzione è in crescita anche grazie alla diffusione dell'impiego

di macchinari per la lavorazione in serie. Il governatorato promuove corsi di formazione per coloro che intendono acquistare tali macchinari e quindi incrementare la capacità produttiva del settore;

2. la lavorazione della lana ha consentito una florida industria dei tappeti particolarmente diffusa nell'area delle oasi dove si unisce ai disegni tradizionali in colori naturali che riprendono gli stilemi del contesto naturale tipico dell'ecosistema delle oasi;

3. l'artigianato della terracotta per uso domestico o ornamentale è ancora molto praticato e vissuto come legame con la cultura tradizionale delle generazioni più anziane. Per incoraggiare la produzione e favorirne la continuità, il governatorato ha creato un'apposita fabbrica ad El Kharga per la produzione di terracotta e porcellana;

4. di carattere artigianale e molto diffusa nelle aree rurali è la produzione di borse ed oggetti con la canna ed il giunco. Spesso tali lavorazioni sono appannaggio delle donne che utilizzano le foglie delle palme. La vendita di questi oggetti costituisce un reddito complementare dell'economia domestica. Sono presenti associazioni locali e nazionali che sostengono la produzione all'interno dei nuclei familiari.

3.1 Strutture sanitarie:

Il governatorato dispone di una rete di presidi sanitari diffusa su tutto il territorio. In particolare, la distribuzione territoriale dei presidi prevede la presenza di ospedali generici, specializzati, ospedali d'integrazione, unità localizzate in aree rurali, servizi di ambulanza.

La capillarità dei presidi intende favorire l'assistenza sanitaria a tutta la popolazione non limitando la presenza in relazione a distribuzione geografica o densità di popolazione.

3.2 La formazione

Il sistema formativo della New Valley comprende asili nido, scuole elementari, istituti tecnici e religiosi (nei tre gradi primaria, preparatoria e secondaria vedi tab .). L'università più vicina è ad Assiut.

Si conta la presenza di scuole religiose che incide significativamente all'interno del tessuto sociale del governatorato

Nelle due scuole secondarie tecniche di Kharga e Dakhala la popolazione è esclusivamente femminile. (es. materie studiate sono quelle relative all'artigianato operato dalle donne, tessitura tappeti, ceramiche, e formazione di cesti).

L'Università di Assiut è frequentata in maggioranza da donne, mentre il corpo docente è ancora nella quasi totalità, maschile.

Per quanto concerne i livelli di alfabetizzazione, nella fascia di popolazione compresa fra i 15-30 anni pari a 51.754 persone, il tasso si aggira solo al 20%.

Tuttavia per migliorare la situazione è stato intrapreso nell'ambito del 2° piano di sviluppo quinquennali promosso dallo stato, un'azione che nell'arco degli anni 1996-2002 ha condotto all'alfabetizzazione del 98% di un target pari a 10.511 persone.

Non risulta la presenza di scuole con indirizzo specialistico nel settore turistico, che è fra i principali obiettivi della politica di sviluppo del governatorato.

4. Il patrimonio culturale delle oasi del Deserto Occidentale

Il deserto occidentale è sempre stato un luogo di frontiera e perciò di notevole importanza strategica.

Il Governatorato di Al Wadi al Jadid fu abitato fin da epoca preistorica, come attestano i disegni rupestri esistenti.

La storia delle oasi si sviluppa parallelamente a quella del Regno faraonico

I primi a utilizzare strategicamente le oasi furono i faraoni che, che le trasformarono in autentici avamposti difensivi per proteggere L'Egitto dagli attacchi provenienti da sud e da ovest. I faraoni erano consapevoli della loro importanza strategica ma anche della loro ricchezza tanto che le

chiamarono El Kharga “aratro”, Dakhla “oasi del sud” e Farafra “mucca” e conservarono la prosperità di questo territorio, nodo di interscambio commerciale, vi innalzano fortezze e templi per difendere beni e persone.

Anche i Persiani capirono funzione strategica che deserto possedeva e lo attraversavano iniziando i transiti lungo le vie carovaniere, e le oasi divennero di punti di ristoro e di sosta durante il lungo e faticoso viaggio.

I Tolomei favorirono lo sviluppo delle oasi con un capillare sistema di irrigazione che incrementò l'agricoltura e dunque l'ampliarsi degli insediamenti e anche i romani, quando giunsero fin qua, concentrarono la loro attenzione sulle attività agricole, sfruttando la rete di traffici già costituita fin dai tempi più antichi

(la Via del sale dal Mar Rosso); le attività erano collegate al controllo delle carovane e del commercio (sale, pelli di felini, minerali, avorio).

Sin da epoca romana le oasi divennero famose per la produzione di vino, attività interrotta e ripresa solo da pochi anni. e luogo di vendita degli schiavi Per secoli il deserto è stato passaggio obbligato per chi, soprattutto mercanti e religiosi, dall'Asia volevano raggiungere l'Africa e viceversa; lo stesso è stato per i fedeli che dopo l'affermazione dell'Islam volevano recarsi alla Mecca. Per i cristiani, invece, dopo l'islamizzazione dell'Egitto, le oasi hanno rappresentato un valido rifugio.

4.1 Il patrimonio come strumento di sviluppo socio economico sostenibile e duraturo delle comunità locali

Per l'Egitto la risorsa "beni culturali", rispetto a tutti i paesi del mediterraneo, è quella che ha partecipato maggiormente allo sviluppo del paese. Il turismo rappresenta infatti ancora, con i servizi del canale di Suez, più della metà del PIL nazionale. Ma proprio questo carattere dominante nell'economia del paese, ha portato a dover affrontarne le conseguenze negative, e a porvi rimedio nei termini di valutazione di sviluppo sostenibile, con la pianificazione di uno sviluppo turistico culturale sostenibile dei suoi beni, in gran parte disposti lungo la Valle del Nilo. Lo stato è intervenuto con una programmazione e orientamento differenziati. Ci si riferisce ai progetti governativi del turismo marittimo del Sinai e del Mar Rosso (www.sis.gov.eg/public/valley/html/entro.htm).

Il governo con la differenziazione delle tipologie del turismo affronta il serio problema dell'eccessivo affollamento dei più importanti siti archeologici del paese che rischiano di rimanere danneggiati del flusso continuo di migliaia di visitatori ogni giorno, che provocano a livello urbano congestioni e crescite abnormi nelle città limitrofe (vedi Assuan), e rischi alla stessa conservazione del patrimonio culturale.

Infatti il turismo ha contribuito in modo non proficuo alla valorizzazione e tutela dei siti stessi innescandone spesso le basi minatorie, con i fenomeni della mega congestione delle città urbane, e con quanto questo comporta: aggressione edilizia dei siti, inquinamento microclimatico e degrado per produzioni industriali improprie.

Nel territorio delle oasi, il cui l'ingresso era interdetto, il turismo nasce soltanto negli anni '80. ma nel corso degli anni il fascino delle oasi ed del deserto è andato ad accrescersi notevolmente unitamente ad altri interessi economici e sociali, legati soprattutto alla sottrazione delle terre al deserto

Il governo egiziano, poiché oltre la metà del PIL è rappresentato dai servizi, ed in particolar modo dal turismo, che nonostante la flessione dopo l'11 settembre, si è avviato a recuperare la crescita consueta nei siti archeologici di importanza mondiale, ha inserito nel piano di diversificazione e potenziamento dell'offerta di tipologie turistiche, come già fatto nel decennio precedente con il turismo marittimo, anche il turismo nelle oasi che è promosso attraverso una serie di azioni:

- 1- una campagna informativa del ministero del turismo, presente con i suoi uffici decentrati nei centri maggiori delle oasi, diffondendo depliant e itinerari culturali e naturalistici (le riserve naturali già declamate e quelle in fase di proposte.

- 2- la valorizzazione dei siti archeologici monumentali presenti nelle oasi, a cura del Ministero della Cultura: nelle oasi sono presenti uffici decentrati del ministero con propri manager governativi che presiedono alla conservazione, tutela e valorizzazione del patrimonio culturale consistente in musei e siti archeologici visitabili, di cui i maggiori già restaurati, recintati e vigilati, a cui si accede tramite pagamento di biglietto di ingresso, in alcuni casi vedi El Baharya, anche cumulativo.
All'interno dei siti, i ruderi archeologici di maggiore rilevanza sono forniti di coperture, tettoie lignee e passerelle di accesso pedonali. È presente anche una notevole attività di ricerca e di scavo, ad esempio per Dakhla circa 80 nuovi siti, in alcuni casi eseguite da scuole archeologiche straniere.
Il numero del nucleo degli addetti in tali uffici è abbastanza elevato si aggira su 40/50 elementi complessivi per ufficio, comprendendo dirigenti amministrativi, tecnici progettisti e restauratori, impiegati ed un numero variabile di custodi esterni sui siti;
- 3- un considerevole numero di tour operator privati, attualmente per lo più stranieri, attenti all'attrazione particolare che esercita "l'ambiente naturale deserto" e "l'ambiente culturale oasi", affiancano ai consueti itinerari classici dell'Egitto, l'organizzazione di viaggi di avventura e/o permanenze curative termali, avvalendosi di guide e autisti locali
- 4- vincoli paesaggistici e riserve ambientali (il Deserto Bianco è stato vincolato con la legge per l'ambiente) per offrire un'immagine di meta turistica ecologica del governatorato di al Wadi al Jadid e, che si pone come perno di un'offerta turistica differenziata con le sue attrazioni naturali ma anche con tutta la fragilità dell'ecosistema delle sue oasi: una grande varietà di paesaggi, formazioni rocciose e la storia di quattro millenni che ha lasciato tracce ben conservate all'interno delle Oasi.
- 5- le oasi sono raggiungibili attraverso strade ben asfaltate e ben collegate, che hanno favorito la nascita di manifestazioni sportive con auto da competizione quali la *Pharaons Rail and Adventure*. Tali eventi sportivi in realtà risultano essere ad alto rischio per il forte impatto ambientale; infatti pur svolgendosi nell'arco di soli due giorni, producono una gran quantità di rifiuti che non vengono più rimossi, come denunciato dall'UNESCO e dalle associazioni ambientaliste.
- 6- Sono stati programmati elementi di attrazione quali manifestazioni e festival delle tradizioni locali dei contesti privilegiati delle oasi.

Il vasto ambito territoriale del deserto occidentale, che corrisponde a circa il 40 % del territorio egiziano, presenta ovviamente una bassissima densità abitativa, pari allo 0,44 per Km². Per la gran parte, questo territorio amministrativamente corrisponde al più grande dei governatorati egiziani, Al Wadi Al Jadid, anche detto New Valley, e all'oasi di El-Bayarya, attualmente appartenente del governatorato di Giza, che ingloba la città del Cairo del lato occidentale del Nilo. Precedentemente l'oasi di El-Bayarya risultava nel governatorato di El Mhatrou, territorio prevalentemente desertico. Tale cambiamento amministrativo va tenuto in considerazione perchè sposta l'attrazione dell'oasi dal deserto, cui è più affine sia per territorio sia per le caratteristiche socio-demo-etno-antropologiche della popolazione, in gran parte beduini libici, alla grande metropoli del Cairo, innescando non pochi conflitti di interessi con ripercussioni sulle scelte di sviluppo delle comunità locali.

Va verificato, quindi, l'equilibrio fra le potenzialità di sviluppo turistico che tali luoghi possono sostenere e i rischi connessi di nuovi itinerari e flussi

Non bisogna dimenticare, infatti, che realizzare nuove strutture insediative, comporta maggiori consumi di energia elettrica, e profonde modifiche sull'ecosistema, (inquinamento delle falde acquifere di gran pregio, la loro variazione di quota e del microclima delle oasi stesse).

Una delle problematiche sarà migliorare la ricettività, le infrastrutture e tutti quei servizi che possono rendere più semplice e confortevole il soggiorno dei turisti.

Ma l'analisi e la rappresentazione dello stato culturale-naturalistico e socio-economico dell'area ha

posto molte necessità di verifica, in presenza del mega progetto governativo per lo sviluppo dell'Egitto del sud., con una programmazione multi- settoriale: l'agricoltura, l'industria, il turismo, le nuove città. Sono coinvolti 4000 operai, i fondi del piano sono al 20-25% governativi e 75-80% privati.

In ambito legislativo la gestione differenziata del patrimonio culturale da quello ambientale (lo SCA, 1994, per i monumenti; il Ministero dell'Ambiente, istituito nel 1997 per Parchi e Bellezze Naturali) è in grado di regolare e controllare il mega progetto che investe problematiche socio-economiche, verificarne l'idoneità e la compatibilità di indirizzi e progetti di sviluppo per le oasi governati da altri ministeri (agricoltura, industria,) e fondi diversi come quelli degli incentivi governativi per attrarre la popolazione del delta del Nilo (progetto realizzabile in vent'anni, 1997-2017), il piano delle Acque per la costruzione del Canale.

5. Osservazioni conclusive

5.1 Le problematiche dei siti archeologici, monumentali e dei beni paesaggistici delle oasi

1. Benché la voce oasi denoti un significato positivo di preservazione nell'isolamento, l'immagine complessiva di impatto che attualmente le oasi rimandano non è più idilliaca, il tessuto dei villaggi è discontinuo: i nuclei antichi dei villaggi islamici, sono in gran parte lasciati in rovina e ridotti in macerie, non si incoraggia ad effettuare manutenzione (il Qasr di Farafra, esposto ad una eccezionale pioggia negli anni 1950, è collassato negli anni 1958) .

2. Abbandono delle tipologie, tecniche e materiali della tradizione per le nuove costruzioni. I recenti edifici pubblici, scuole, post offis, ecc., realizzate con tipologie e tecniche estranee, a più piani, inducono modelli estranei e i materiali nuovi, come blocchetti di pietra, non possiedono la capacità termocoibenti del mattone crudo di fango.

3. Stato di abbandono e disinteresse anche da parte del ministero della cultura, per i siti romani esterni ai villaggi, le fortezze in mattoni crudi, i complessi dei palazzi e le strutture annesse, cisterne, vasche per il vino, (Bahariya).

4. Accesso indiscriminato nelle riserve ambientali e naturali.

5. Il collegamento tra le varie dislocazioni diffuse dei siti è effettuato solo con guide locali attrezzate di auto con 4 ruote motrici

6. La perdita della consapevolezza del valore delle produzioni artigiane locali, non si trova nessuna particolare offerta di prodotti locali.

7. Perdita della capacità autonoma di regimentazione delle acque da parte delle popolazioni, intercettazioni di acque di falda molto profonde a 1000-1500 metri.

8. Programmi e pianificazioni governative non concordate in funzione della valorizzazione e gestione del patrimonio culturale e ambientale (vedi il piano di sviluppo della New Valley, bloccato per ora per mancanza di fondi, che investe ampie problematiche socio-economiche, con incentivi per attrarre la popolazione del Delta del Nilo nelle oasi, la costruzione del Canale Toshka, una programmazione anche intersettoriale: agricoltura, industria, turismo, le nuove città. Un progetto che potrebbe snaturato totalmente l'ambiente delle oasi compromettendone l'esistenza stessa.

5.2 Proposte operative:

Si sono individuate alcune azioni, tese ad esaltare gli elementi potenzialmente positivi delle oasi.

1. Creazione di una struttura di collegamento tra i ministeri interessati alla conservazione e alla gestione dei siti culturali nel contesto ambientale e i governatorati (valorizzazione del turismo culturale, gestione delle riserve naturali, progetti di sviluppo agricolo, i progetti di tutela e valorizzazione di siti archeologici, i progetti di utilizzo delle acque, ecc.). Questa struttura è necessaria per far sì che il problema dell'oasi e le sue problematiche di conservazione degli ambienti antropizzati venga ulteriormente studiata su basi interdisciplinari, e che soprattutto il mega progetto abbia una serie di valutazioni transdisciplinari.
2. Formazione di team tecnici multidisciplinari guidati da esperti di gestione per approfondire le tematiche disciplinari alla luce di pianificazioni integrate comuni. Formazione di addetti nel settore turistico e relative scuole di formazione.
3. Incentivazione di piani di conservazione e manutenzione delle architetture tradizionali in terra. Creazione di apposite scuole per la formazione e per la diffusione del know how dei sistemi costruttivi tradizionali, dell'artigianato, ecc. Infatti gli attuali fondi di finanziamento, se contribuiscono a dare possibilità di avere una casa, lo fanno al di fuori della tradizione, e questo sta portando alla perdita di identità formale dell'oasi. Inoltre, le nuove architetture non sono fresche come quelle in terra, e questo implica ulteriori problemi rispetto alla climatizzazione e ai consumi energetici.
4. Incentivazione della partecipazione delle comunità locali alle politiche di sviluppo turistiche attraverso la costituzione di appositi comitati compatibili con le dinamiche sociali locali.
5. Aumentare la consapevolezza da parte dei curatori dei siti e delle comunità locali del valore del sito archeologico e monumentale come portatore di valori identitari per la comunità, di equilibratore socio-economico, ecc. In realtà, come si è visto in sede di sopralluogo, esiste una attenta politica di conservazione del sito in sé, mentre manca una politica di conservazione e valorizzazione del sito come parte di un sistema.
6. Combattere l'indifferenza e la mancanza di consapevolezza dell'utilizzo delle risorse naturali e delle modifiche apportate al sistema dell'oasi in seguito a processi di antropizzazione. Inquinamento della falda freatica, abbandono dei sistemi tradizionali di irrigazione a favore di captazione di acque in profondità con mezzi meccanici ecc, devono trovare dei correttivi che partano dalla consapevolezza di cosa l'oasi è fisicamente e di cosa rappresenta attraverso le sue testimonianze archeologiche e monumentali tanto per le comunità locali quanto per i turisti.
7. Incentivazione dei processi di consapevolezza del funzionamento del sistema dell'oasi e del rapporto tra acqua, estensione dell'oasi, produzioni, numero di abitanti e di possibili fruitori esterni (turismo). Non è corretto in quanto non sostenibile pensare di modificare strutturalmente l'oasi nei suoi processi costruttivi (rapporto uomo- natura) e importando dall'esterno grandi quantità di acqua. Vanno calcolati gli inquinamenti indotti da nuove attività.

APPENDICE

1. Il progetto governativo di riqualificazione di Al Wadi Al Jadid

In particolare a carico dello Stato risultano le spese necessarie per la realizzazione delle infrastrutture di cui fanno uso gli operai, come, ad esempio, le strade per raggiungere i cantieri, e l'ospedale, in realtà insufficiente per i circa 4.000 lavoratori.

L'energia elettrica impiegata negli scavi proviene direttamente da Abu Simbel ed è affiancata da quella prodotta da due generatori d'emergenza.

Gli operai provengono per lo più da Alessandria e dalle zone costiere. Si sono spostati perché attratti dall'idea di lavorare a un progetto che garantirà, secondo le intenzioni del Governo, il futuro al loro paese.

Le operazioni di scavo degli altri canali, da completarsi entro il 2017, prevedono un totale di 350 km di vie d'acqua.

La fase iniziale, con lo scavo del canale El Sheikh Zayed fra il Lago Nasser a sud della Grande Diga e zone desertiche fino alle oasi, è stata già portata a buon punto.

L'acqua, convogliata dal canale, si aggiunge ai 75.000 bilioni di mc presenti nella falda sotterranea di Al Wadi Al Jadid. I pozzi raggiungono profondità che oscillano fra i 150 e i 1200 metri e portano in superficie acqua calda. La temperatura sale infatti di un grado ogni 30 m di profondità e l'analisi chimica registra una grande presenza di minerali, soprattutto ferro e manganese, e una pressoché totale assenza di batteri. I pozzi sotterranei sono 1172, la quantità di acqua sfiora i 2.6 mil. di mc al giorno.

Le finalità per cui vengono realizzati questi progetti sono molteplici. La principale intenzione è quella di conquistare nuove terre alla civiltà, di creare una "nuova valle", alternativa a quella che già esiste, dove poter convogliare la crescente popolazione del Delta e della stretta fascia fertile lungo il corso del Nilo.

Esistono, a tale scopo, vere e proprie forme di agevolazione regolamentate:

1. Si offre terra ai contadini provenienti da ogni zona perché la coltivino. Essi non hanno diritto ad alcun sussidio da parte del Governo.
2. Si offrono 10 feddans di terra e un'abitazione a laureati in ogni disciplina, con particolare riguardo a quelli che hanno studiato scienze agricole, perché li coltivino. 7 feddans più un'abitazione toccano anche ai non laureati. (diplomati). Per questi due gruppi di persone sono previste ulteriori agevolazioni, come una rendita di 50 LE al mese per il primo anno e una fornitura di beni di prima necessità (olio, farina) per i primi tre anni.

Per il bene della comunità, ai laureati in agraria si richiede di mettere a disposizione di tutti le loro conoscenze. L'intento è far nascere una comunità di villaggi con una propria struttura sociale e dotata di scuole, assistenza sanitaria e servizi di pubblica utilità. Fino al 2002 erano già stati assegnati, a 1.000 destinatari, 20.000 feddans.

Le regole da seguire prevedono che i beneficiari del progetto non contraggano debiti di nessun genere con le banche, che le coltivazioni siano biologiche e rispettino la razionalizzazione delle acque imposta, che non si abbandoni la propria terra, pena l'espulsione dalla comunità.

Nonostante il Governo imponga di ottenere risultati ottimali dallo sfruttamento della terra, che diventa più ricca di anno in anno, non vieta ai proprietari di svolgere anche altre attività, come, ad esempio, quella di guida turistica.

Perché la terra dia frutti abbondanti e di buona qualità, è fondamentale che le acque mantengano la loro purezza. Da qui il divieto assoluto di usare trattamenti chimici, diserbanti e/o concimi, per le coltivazioni. Il fatto che le acque siano così ricche di sali minerali e sgorghino calde, ne consente anche l'utilizzazione per cure termali, motivo in più perché siano assolutamente prive di agenti inquinanti.

Un altro provvedimento necessario è, infine, la razionalizzazione delle acque. In atto dal 1994, viene calcolata, su basi scientifiche, dal Ministero dei Lavori Pubblici e delle Risorse Idriche in relazione alla pianificazione delle tipologie delle colture.

Il rischio più immediato cui questo progetto espone è, di sicuro, quello della mancata integrazione sociale. Gli "immigrati" si trovano infatti ad entrare a far parte di una comunità, l'oasi, con rituali e tradizioni rimasti immutati da secoli e alle quali le popolazioni autoctone sono assolutamente legate.

2. Panorama del patrimonio culturale e paesaggistico lungo la via carovaniere delle oasi.

(una gran parte del patrimonio ben più vasta è ancora inesplorato)

Oasi di Bahariya, i siti archeologici

Bahariya si sviluppò notevolmente con la conquista dell'Egitto da parte di Alessandro Magno, quando vi si trasferirono genti di origine greca di cui ne è memoria **il tempio di Alessandro il Grande** (III sec).

Il tempio l'unico in Egitto, fu costruito e dedicato in vita al re e alle due divinità egizie Amon e Horus, per testimoniare la grandezza, ed è anche espressione del fenomeno del sincretismo religioso, proseguito dai greci e successivamente anche dai romani.

Alessandro il grande arriva ai confini del Sinai nell'ottobre del 332 a.C.. Conquista in breve e facilmente il paese, e dopo l'incoronazione a Menfi come re d'Egitto.

visita l'oasi di Siwa, e sulla strada di ritorno verso Alessandria, attraverso il deserto occidentale, passa per Bahariya

E' il tempio più grande di Bahariya, tre miglia a est di El Qasr, un complesso costituito da 45 camere costruito in fango e arenaria, sito a poca distanza dalla necropoli detta "valle delle mummie d'oro".

All'estero del tempio, a sud, presso l'ingresso, è posta un ara di granito rosso unica nel deserto occidentale e la statua di una dignitaria di corte, secondo Hawass, la moglie di Alessandro il Grande.

I cristiani dal XII secolo, occupano il tempio e lo adattano in periodo medioevale ad abitazione, come si evince dai frammenti di ceramica greca romana e copta rinvenuti;

L'archeologo egiziano, Fakhry scopre il tempio esplorando il sito di Ain Al-Tabnieh (sorgente). Insospettito da un tumulo circondato da pietre, pensa che si trattasse di tempio del nuovo Regno, e lasciata l'oasi senza completare lo scavo, ove torna nel 1942.

Solo tra 1993 e 94 Zahi Hawass continua a scavare ulteriormente l'area e rende il tempio accessibile al pubblico, resaturandolo e coprendone le strutture murarie con una copertura . Il sito risulta recintato e controllato.

Tempio di Ercole (21 a.C., Ottaviano Augusto)

Il tempio è esempio del sincretismo romano : dedicato a Ercole che è la divinità principale, ed ai dei egizi Horus, Htor Toth e Osiride, ivi raffigurati,

È stato scoperto nel 1996 da Faraq Allah Abden

Il santuario, suddiviso all' interno in tre celle, A, B, C., era circondato da un muro di mattoni e arenaria, costruito su presunte basi di sfingi oggi perdute.

Nella cella B, la più grande dedicata a Ercole, in origine chiusa e con il soffitto a volta; vi sono i resti di due statue, Ercole e una divinità egiziana.

L'ingresso del tempio era costituito da un grande portale; le mura erano in fango su grossi banchi di arenaria locale.

La costruzione risale al periodo di Ottaviano, il 21 a.C., ma vi sono anche molte iscrizioni in greco, e steli scritte in ieratico, demotico e greco.

Alcune stanze sono state aggiunte al complesso in periodi successivi. In realtà si consolida come luogo di culto solo a partire dal II sec d.C.

Per gli egiziani in epoca romana Ercole era simbolo di forza e protezione in tempo di guerra.

A est del tempio una struttura del tutto separata serviva per il primo sacerdote.
Il tempio oggi è allo stato di rudere, ed vi si accede da una strada sul lato sud.

El Haiz

Nella località di El Haiz sono visibili una fortezza romana in fango, un palazzo, un frantoio per la produzione del vino, una basilica copta e una serie di cimiteri.

La Fortezza Romana El Bawiti

A 30 miglia a sud di El Bawiti, al limite col Governatorato di Giza, troviamo il forte più grande del deserto occidentale, in grado di ospitare un gran numero di truppe, e costituiva un avamposto per difendere l'Egitto dalle pressioni delle genti del deserto del sud e la strada carovaniera.

Come tutte le fortezze romane, è costruita con mattoni di fango resi più tenaci da frammenti di coccio. Lo stato di conservazione è sempre in stato di rudere ed il sito in abbandono

Il Palazzo Romano

La presenza di un palazzo, probabile residenza del governatore romano della zona, con annessi per 4 acri di terra, forse il più grande d' Egitto, motiva la necessaria costruzione della fortezza era. Attualmente sono visibili le basi dei muri di mattoni di fango, circondati da mura perimetrali., comunque i muri risultano intonacati e dipinti con scene di caccia e piante di vari colori. Si scorge anche una fila di colonne dipinte.

Gli scavi non sono ancora conclusi

La Valle Delle Mummie D'oro

Vicino al forte sorge la necropoli detta delle Mummie d'Oro risalente alla dominazione romana. Alcune di queste mummie con sarcofago ligneo scolpito secondo la tradizione egizia, a riprodurre volto e corpo, ma con sembianze romane, e ricoperte di foglia d'oro, sono conservate e visibili nel museo di Baharya del ministero della cultura.

Il Frantoio del Vino

E' il primo manufatto per la produzione di vino scoperto nel deserto, vicino a forte e palazzo romano.

Le strutture architettoniche non sono dissimili dalle terme romane e qualche ambiente era con certezza usata come bagno termale per la vicinanza di una sorgente di acqua calda.

Si tratta di muri in mattoni di fango su arenaria locale, rivestiti tuttavia di tipico intonaco romano in "coccio pisto", impermeabile per evitarne la corrosione dell'uva in fermentazione.

Si rilevano tre bacini, per produrre tre tipi diversi di vino a fermentazione a caldo.

Il vino era una delle produzioni più richieste ed esportata da Bahariya in tutto l'Egitto, quindi un prodotto pregiato e di in passato e da questo commercio alcuni si arricchirono così tanto da permettersi sepolture in sarcofagi dorati.

Basilica

La chiesa copta costruita secondo lo stile classico della basilica, con mattoni in fango e di calce bianca alla fine del V secolo. Elevata su due piani uniti da due rampa di scale al lato del nartece, per raggiungere il matroneo, la balconata con vista sull'interno del santuario e sulla valle esterna

Una serie di archi che richiamano l'architettura bizantina, corrono lungo la aula centrale del santuario. I muri originariamente dipinti, ormai non ne hanno più tracce. Le mura d'ingresso sono scavate da nicchie per contenere icone.

All'esterno, sul retro si trova un pozzo con la balaustra e i resti di un altro edificio affiancato, ormai scomparso, le cui pitture interne sono descritte dall'archeologo Fakry: un dipinto di un Cristo con barba e una croce con dipinto il volto di Cristo o di un santo.

Tomba Di Zed Amun Efankh

Ad est di Basiti, si trova la tomba di Zed, un personaggio pubblico in vista, ricco proprietario terriero e commerciante di vino, funzionario o sacerdote sotto il regno di Amose II, periodo di grande splendore per l'oasi di Bahariya, infatti anche i figli conservando il prestigio del padre e si costruiscono grandi sepolture per poter acquistare l'eternità, raggiungibile anche con la sola ricchezza e nonostante la mancanza di nobiltà, secondo le credenze religiose dell'oasi

La sepoltura mostra una tipologia architettura rilevante ed insolita per la zona: a camera unica con quattro colonne rotonde. Benché sia stata saccheggiata degli arredi, del tesoro e della mummia, le pareti sono decorate con alcuni dipinti murari, che illustrano la vita nelle oasi, e vi sono rappresentati il dio Horo e Toth, dio della saggezza e della Luna.

Toth., dio-luna è il Guaritore, lo Scriba degli Dei, l'inventore della scrittura, della matematica e del calendario, il più Saggio tra le divinità egizie è venerato a Bahariya poiché i viaggi e molte altre attività si dovevano svolgere di notte a causa del caldo, anche nel nome di Zed compare la Luna

La tomba ha almeno sette false porte con su scritto il nome del defunto. Sei di queste scavate in epoca romana con l'intento di ampliare la tomba con nuove camere funerarie, senza distruggere le iscrizioni della tomba originaria. Le nuove camere risultano prive decorazione e rozzamente scalpellate.

Sul soffitto sono dipinti dodici avvoltoi, simbolo della dea Nihbet, nel cielo decorato fittamente a stelle a 5-6 punte.

Tomba Di Bannantiu

E' la tomba del figlio di Zed; a camera quadrata scavata dall'arenaria scende per circa 18 piedi. Ha un atrio allo stile della basilica romana, con 2 file di colonne che dividono la lunga stanza in tre parti uguali. Tre piccole camere funerarie comunicano con la stanza principale

Le decorazioni si sono ancora vivide. A destra dell'ingresso abbiamo la figura di Bannantiu, in piedi, accanto a Anubi che lo presenta a Amon e Horus.

Intorno alla camera sepolcrale ci sono scene tratte dal Libro dei Morti.

Tomba Di Amenothep Huy

E' la tomba di Amenothep Huy, il Governatore a Bahariya delle oasi del Nord durante il regno di Tuthmosis III.

La tomba si trovava due miglia a sud di Bawiti, attuale capitale, l'antica "el Qasr" in passato.

Scoperta nel 1900 da Gorge Steindorf, appare come la più antica la tomba. presenta una corte, una sala di ingresso con due colonne che distribuisce su altre quattro sale colonnate. In una delle sala si trovano tre nicchie sepolcrali scavate nelle murature. Delle colonne in arenaria rimangono solo i basamenti.

Lo stile architettonico ricorda quello delle tombe dei privati del Nuovo Regno nella Valle del Nilo. Le decorazioni molto raffinate, con bassorilievi e i colori squillanti, attualmente sembra che abbiano subito un degrado.

Oasi di Farafra, i siti archeologici

Ain Dalla

Recenti scavi della missione archeologica dell'Università di Roma hanno portato alla luce tracce massicce dell'occupazione della zona di Ain Dalla nel periodo che va dal 7000 al 5000 a. C. Insediamenti preistorici di genti stanziali con case con fondamenta di pietra e terra, allevatori e coltivatori di miglio e di sorgo che crescevano selvaggi sulle sponde del lago, rappresentano la principale testimonianza fino al periodo romano.

Un **complesso sistema di acquedotti**, simile a quelli a "foggara" trovati in Libia ed in Algeria (come in Iran, Oman realizzato prima dei romani, forse dai persiani) è quel che rimane ed attraversa il villaggio originario, costruito in mattoni di fango e fondato sul sito del castro romano dell'oasi di

Farafra. Il villaggio e la fortezza sono stati sciolti dalle rarissime piogge cadute nel 1956.

Farafra è stata al centro dei commerci che si svolgevano attraverso le oasi; nel tempio di Luxor sono state usate pietre preziose provenienti da questa oasi.

Se in periodo faraonico Farafra rappresentava un' importante stazione di sosta per le carovane militari e commerciali, sotto la dominazione romana l'oasi accresce la sua importanza come snodo fra la valle del Nilo e le oasi libiche di Jalo e Kufra.

Tuttavia gli unici **resti romani** dell'oasi oggi conosciuti sono quelli di Ain Dalla, ora chiamata "Valle Nascosta", una depressione separata a nord di Farafra, quelli di Wadi Hinnis, lungo la via carovaniera per l'oasi di Bahariya, e quelli di Ain Besay, a sud di Qasr Farafra.

A partire dal periodo bizantino troviamo un gran numero di iscrizioni copte, di case cristiane e di cimiteri che risalgono al X secolo. Pur essendo stata la prima oasi conquistata dagli Arabi conserva a lungo la fede religiosa cristiana.

L'attrazione di maggior rilevanza di questa oasi è quella **paesaggistico – naturalistica: il Deserto Bianco e il monte di Cristallo**

Oasi di Dakla, i siti archeologici e monumentali

L'area dell'oasi è ricca di reperti, il Ministero della Cultura ha già individuato più di 80 altri siti archeologici da scavare.

Tombe Di Al-Mizawaka

Risalgono al periodo faraonico. I resti più importanti appartengono alle tombe di Pelusis e Petosiris. Le decorazioni tombali si rifanno alla tradizione egiziana, mentre i personaggi a cui sono destinate le tombe, Pelusis e Petosiris indossano abiti greci; sul soffitto è dipinto un toro legato al culto di Mitra.

Il Villaggio musulmano di Al-Qasr

Edificato su **un impianto urbano di epoca romana**, presenta costruzioni tradizionali in mattoni di fango, strade ortogonali, con cardo e decumano, lastricate.

In epoca medievale contava una popolazione di circa 700 persone.

Le vecchie case conservano ancora architravi del periodo ottomano e mammalucco (es. una risale al 924 d. C.).

La **moschea** risale al periodo di Ayyubid; presenta architravi di legno decorate con iscrizioni dal Corano ed un minareto di mattoni in fango alto 21 m..

La locale **madrassa (università per lo studio del corano)** è stata restaurata e aperta al pubblico insieme a una vecchia casa.

Altri luoghi di interesse sono una fabbrica di ceramica e un vecchio mulino per cereali, e una vecchia fucina ancora attiva.

Il villaggio storico, totalmente disabitato, ad eccezione di alcuni ambienti marginali è tutelato tramite vincolo dal Ministero della Cultura, ed è possibile visitarlo con un custode - guida locale (che non parla inglese).

Il Villaggio musulmano di Balat

Il piccolo villaggio costruito in epoca di dominazione turca, risulta molto pittoresco e un pò diverso da Al Qasr, le costruzioni in fango, denotano maggiore semplicità esecutiva, sono quasi totalmente prive di decorazioni, ma coerenti con i principi funzionali e tecnologici della tradizione originaria locale, sembrano ispirare anche nelle forme, le attuali eco architetture o costruzioni di terra.

Dista circa 22 miglia a est di Mut, città importante nell' Antico Regno.

E' quasi totalmente disabitato ma in buona conservazione.

Nelle vicinanze si trovano **le tombe islamiche di Al-Adaba e ain Asil**.

Importanti sono le **cinque mastabe (tombe)** scoperte da una tempesta di sabbia, fra le quali quella del governatore **Medunefar**, vissuto durante il regno Pepi II, risulta ben conservata, completa anche degli apparati funerari, compresi i gioielli.

La tomba di Bashendi

A 40 km da Mut, la capitale dell'oasi, la **tomba romana** di Bashendi, mostra un apparato murario romano voltato a cupola ribassata, realizzata completamente in pietra con il metodo a contrasto, simile a quelle di Kitnes.

Lungo la strada si scorge un tipico **cimitero islamico**, attuale

Tempio Di Deir Al-Hager

Il tempio detto "Monastero della roccia", è dedicato a Amon e sua moglie Mut, iscrizioni incise appartengono alla ritualità religiosa. E' stato costruito durante il regno di Nerone (45-68 a.C.) e ha subito danni durante un terremoto.

Riserve naturali

Sono state create due riserve naturali **Gara e Fara**, in siti di cava

Oasi di Kharga, i siti archeologici e monumentali

Il Cimitero di Al-Bagawat

La necropoli comprende 263 tombe copte, molte delle quali a camera, voltate a cupola, a forma di tempio con colonne e timpano, in mattone, per lo più realizzate fra V e VI secolo d.C.. L'estensione della necropoli, la morfologia del terreno in rilievo, l'architettura e le leggiadre decorazioni delle cappelle che si ispirano agli episodi biblici e visibili anche dall'esterno, rendono l'insediamento della città dei morti suggestivo quasi come una città dei vivi.

Una chiesa dell'XI secolo, una delle più antiche d'Egitto, si trova al centro della necropoli, si distinguono inoltre la "Cappella della Pace" con i dipinti degli apostoli;

la "Cappella dell'Esodo": con dipinti ben conservati sulle storie dell'Antico Testamento; la Cappella dell'Uva: tutta decorata con pergole di vite.

La città di Ain Umm Al Dabadib

Sito spettacolare **40 km. a nord** di Qasr Kargha, posto alla base di un rilievo a 380 sopra il livello del mare e a 225 sopra il piano del deserto, si estende per 60.000 acri e vi convergono i tre maggiori sentieri del deserto, importante insediamento per migliaia di anni. Ma proprio i romani ne fecero uno dei maggiori loro centri e il **complesso sistema di acquedotti**, realizzato prima dei romani, forse dai persiani rese possibile e funzionale tale scelta stessa. Il sistema idrico simile a quello visibile nell'oasi di Farafra, è identico a quello a "foggara" trovato in Libia ed in Algeria (come in Iran, Oman, e Cina da cui potrebbero essere stati importati).

In questo sito i romani hanno riutilizzato il sistema esistente, mentre in altri luoghi del deserto occidentale, anche adiacenti hanno introdotto il sistema derivato della loro tecnologia, costituito da enormi cisterne e gallerie sotterranee ed acquedotti.

Fra le altre rovine si riconoscono: un tempio; la chiesa copta; tombe; quattro acquedotti sotterranei che corrono per tre miglia, coperti da larghi e piatti lastroni per rendere agevoli le riparazioni.

Rersti **di età romano-bizantina** sono visibili nell'area.

Una fortezza romana, a pianta quadrata di 90x 100 ml, è in mattoni di fango (35 x17 x 9cm.), si trova a mezzo chilometro dalle rovine della città. La facciata principale a sud, è caratterizzata da 2 torri angolari quadrate, ed un ingresso, le mura sono molto spesse a protezione dal caldo, gli

ambienti interni divisi in celle sono coperti a volta.

La fortezza di Al Deir

La fortezza di età romana., viene costruita nel periodo di Diocleziano per proteggere la via carovaniera a Darb al-Arba' (rotta dei quaranta giorni) che passava trenta km a nord di Kharga e vicino a Qasr. Il nome, nella traduzione "monastero", denota il riutilizzo in tal senso in epoca cristiana. La fortezza fu occupata anche dalle truppe turche e inglesi nell'ottocento e il novecento. La costruzione, quadrata di 73 x 73 ml per lato si presenta con cinta muraria in mattoni di fango, munita di **dodici torri quadrate e tonde, agli angoli**, unite da un camminamento o via di ronda.

La torre di Qasr Sumaria

Una piccola rocca, o torre di avvistamento romana del 5° sec., posta su una collinetta. I turchi la riutilizzarono successivamente. Nei dintorni sorge un antico villaggio vicino alla fortezza di Ain Umm Labakha.

Il Tempio di Dush (Kysis)

Il tempio romano, dedicato a Iside e Serapide, è costruito sotto i regni di Domiziano e Traiano (I secolo), in arenaria e circondato da mura in mattoni di fango, mentre è stato decorato durante quello di Adriano. Il sito si ipotizza essere stato utilizzato sin dal periodo tolemaico.

Nel cuore del santuario si accede da porte in successione.

La costruzione consta di due stanze coperte da volte a botte. Su ogni lato del santuario si trovano piccole cappelle.

Il complesso con finalità religiosa, militare e civile, si è mantenuto e sviluppato con il commercio degli schiavi essendo punto di sosta per le carovane dirette ad Assiut ed Esna.

Il Tempio di Al-Ghuwaytah

Tempio egizio dedicato alla triade Amon, Mut e Khonsu, **risale alla XXVII dinastia** e fu completato sotto i Tolomei.

Tempio di Ibis

È uno dei templi più belli del **periodo persiano** in Egitto, a 2 km dall'odierna città di Kharga. Riamato sepolto sotto la sabbia fino al XX sec., è il più grande e meglio conservato dei templi delle oasi.

In origine la città per associazione al tempio, viene chiamata "**città dell'aratro**" (ibis significa aratro), era la capitale fortificata dell'oasi. Dai primi scavi sono venute alla luce poche case con soffitti a volta e affreschi; della città originaria non vi sono molte tracce.

Questo tempio, scavato e restaurato all'inizio del secolo, dal Metropolitan Museum di New York, ha avuto problemi per l'innalzamento della falda acquifera.

È stato di recente restaurato a cura dello SCA ed è stato deciso di non spostarlo dal sito originario nonostante la presenza di acqua.

Per cinque anni le iscrizioni sono state studiate da un team di americani guidati da Eugene Cruze-Urbe.

Il tempio è dedicato a Amun, Mut e Khonsu, come si identifica dai rilievi sulle pareti del tempio.

Il tempio, e la città annessa, posti su un piano rilevato ed in origine circondato da un lago, oggi scomparso, dominano la strada sul deserto. Costruito con calcare del luogo, orientato da est a ovest; un viale di sfingi conduceva da un lato ad un dei diversi ingressi, uno dei quali realizzato dai romani. Le iscrizioni sulla porta di quest'ultimo; risalgono al 69 d.C. e danno informazioni su vari argomenti, incluse tasse, sistema di corte, eredità e diritti delle donne e si sono rivelate molto utili per la comprensione della storia della dominazione romana.

Il recinto in pietra del tempio è fatto erigere da Nectanebo I e II, che costruirono anche un'edicola a otto colonne.

In alcune zone del tempio troviamo decorazioni di gesso e dipinti; si trovano bassorilievi, talvolta realizzati con pietre colorate.

Tra i graffiti dei visitatori, anche alcuni molto noti, fra i quali Caillaud che rivendica a sé la scoperta del tempio.

Davanti al tempio si trovano tombe greche e romane.

La fortezza di Ain Umm Labakha

Si tratta di una **fortezza romana** costruita dalla parte opposta della via carovaniera a circa 19 miglia di Ain Umm El-Dabadib; due diversi sentieri raggiungono il complesso, costituito da due templi, un cimitero e un acquedotto.

Come tutte le fortezze romane è munita di torri.

Il Tempio di Nadura

Tempio romano dedicato a Amun, costruito dai Romani durante il regno di Antonino Pio o Adriano, appena fuori dalla città di Kharga.

Attualmente è in rovina, ma sono visibili dipinti di musiciste che suonano strumenti a percussione.

Il Tempio Di Al-Zayyan

Fu edificato dai Romani, al 25 km a sud di Kharga. Era dedicato a Amenebis, dio della città di Tchnonemyris. In un'iscrizione si indica il restauro dell'edificio sacro avvenuto durante il regno di Antonino (138-161 d. C.)

3. Percorso storico nel riconoscimento della tutela del patrimonio culturale

In senso stretto, il patrimonio artistico è quello che ha maggiormente suscitato l'interesse del legislatore.

L'immenso patrimonio culturale dell'Egitto è stato sempre identificato con i suoi beni mobili (*in primis* le mummie e gli altri cimeli funerari) ed immobili (basti pensare alle piramidi di Giza). La ricchezza e la particolarità del patrimonio egizio ha suscitato interesse fin dall'antichità. I primi saccheggi delle tombe risalgono già all'epoca dei Romani, per poi continuare nel Medio-Evo. In questo ultimo periodo, in particolare, agli oggetti dell'antico Egitto vennero attribuiti poteri taumaturgici e misteriosi e vennero largamente razzati dai Crociati nelle loro spedizioni.

Durante il Rinascimento, poi, l'attenzione per le belle arti incrementò la domanda di antichità provenienti dall'Egitto, mentre in seguito le dinastie dei turchi Mamelucchi e dei turchi Ottomani non attribuendo il giusto (inestimabile) valore al patrimonio egizio, consentirono che lo stesso venisse esportato presso le Corti europee; addirittura divenne un'usanza diplomatica l'offerta di antichità egiziane ai governi stranieri.

Nell'ottocento, inoltre, con l'avvio di numerose spedizioni straniere di scavi, molti reperti archeologici sono stati trasferiti all'estero. Spesso, applicando la politica dello "spezzettamento" dei nuovi ritrovamenti, fu possibile trasferire all'estero in modo legale molti reperti archeologici.

Le leggi nazionali ed internazionali dell'epoca ammettevano l'esportazione delle antichità e addirittura una delle gallerie del Museo Egizio fu trasformata in una sala d'aste dove mensilmente venivano vendute antichità.

Dopo l'operazione internazionale di salvataggio dei templi della regione di Nubia, il Governo egiziano offrì ai governi stranieri numerosi reperti in cambio degli sforzi sostenuti. Così ancora, il tempio di Dabur fu donato al governo spagnolo che lo ricostruì nel Museo di Madrid, mentre nel 1974 il piccolo tempio di Dendara venne donato al presidente statunitense Nixon.

Il governo egiziano ha continuato ad offrire pezzi del suo patrimonio culturale o a venderli sul mercato internazionale fino all'avvento della legge 117 del 1983. In base a tale legge, come verrà illustrato oltre, tutte le antichità situate in Egitto sono considerate di proprietà statale e la loro esportazione, senza permesso, è illegale ed è considerata alla stregua del furto. Differente è la

situazione sul versante estero, dove si è continuato a riconoscere come lecito il commercio delle antichità. Inoltre, dal momento in cui è stata emanata la legge 117 del 1983, che impedisce l'esportazione delle antichità egiziane, l'interesse per le antichità è andato via via aumentando e così, parallelamente, il traffico illecito di esse, il saccheggio dei siti archeologici e, in genere, l'esportazione illegale di oggetti d'arte, spesso spacciati per copie. Molti ladri d'arte hanno quindi continuato indisturbati a depredare il patrimonio egiziano; tuttavia nell'ultimo decennio gli sforzi dell'Egitto, anche tramite i canali diplomatici e la cooperazione di musei stranieri (ai quali in alcuni casi venivano offerti in vendita reperti archeologici, in altri veniva richiesta la certificazione dell'autenticità degli stessi), sono stati premiati con il recupero di numerose antichità rubate.

In particolare, l'inversione di tendenza per il rientro in Egitto delle antichità è stato avviato da una decina di anni, da quando cioè sono state emanate le prime sentenze di condanna, *in primis* in Inghilterra, per contrabbando di antichità egizie.

I continui sforzi dell'Egitto anche in ambito internazionale sono stati premiati anche dal riconoscimento della legge egiziana di tutela delle antichità da parte di una corte federale statunitense, che ha condannato un antiquario per contrabbando e possesso illegale di antichità egizie proprio quale violazione della legge 117 del 1983 e gli ha imposto la restituzione all'Egitto dei beni sottratti. Da allora (c.d. caso Schultz) molti reperti archeologici rubati o contrabbandati hanno ripreso la via di casa.

Nel 2002 il nuovo segretario generale del Supremo Consiglio delle Antichità (SCA), Zahi Hawass, ha posto al primo posto della sua agenda l'introduzione di nuove misure di sicurezza a tutela del patrimonio culturale; tra le misure adottate c'è la catalogazione di tutti i beni conservati nei depositi sparpagliati in tutto l'Egitto, l'edificazione di 33 depositi ad alto contenuto tecnologico e la costruzione di un nuovo museo nazionale. Ha provveduto inoltre ad avviare corsi di formazione per operatori a tutela dell'immenso patrimonio culturale; infine ha istituito il Dipartimento per il recupero dei beni rubati, con il compito di perlustrare i siti *web* nei quali vengono messi all'asta reperti archeologici, nel tentativo di identificare i beni rubati e richiederne la confisca. Tale Dipartimento è riuscito, negli ultimi anni, a recuperare numerosi beni sottratti.

Inoltre, molti tribunali nel mondo stanno iniziando a riconoscere legittime le richieste di restituzione in proprietà da parte dell'Egitto; in tal senso stanno operando anche alcuni musei e funzionari doganali che in tutto il mondo stanno collaborando per la restituzione di beni trafugati. Le sinergie messe in atto hanno consentito il recupero di reperti archeologici, in particolare con la collaborazione delle autorità del Canada, della Svizzera e dell'Australia.

Sul versante interno, sono state rafforzate le misure di protezione al fine di restringere il traffico di antichità; sono stati istituiti presso ogni porto egiziano uffici di controllo con lo scopo di monitorare i beni archeologici e sono stati istituiti sistemi di sicurezza altamente tecnologici presso i principali siti archeologici. Tuttavia, nonostante le misure di protezione poste in essere, il patrimonio egiziano continua a suscitare un'attrazione fatale sui contrabbandieri d'arte.

BIBLIOGRAFIA

Shawki Mehani Nakhla, Sobhi Beshai, Amr Mahmoud, *Unimed Cultural Heritage II – The Cultural Heritage Legislation in Egypt*, in <http://audit2.clio.it/legaldocs/egitto01.htm>

Nevine El-Aref, *New law on the way. Can the new antiquities law put an end to the antiquities trafficking business?*, in Al-Ahram Weekly on line, n. 766/2005.

AA.VV., *National Legislation Protecting Egypt's Cultural Heritage*, in www.e-c-h-o.org/CHLaw.htm

AA.VV., *Arab Republic of Egypt – Country Environmental Analysis (1992-2002)*, World Bank Document, 2005.

AA.VV., *Egypt: Minya Agricultural Development Project (MADP) (114-EG)*, in http://www.ifad.org/evaluation/public_html/eksyst/doc/prj/region/pn/egypt/r114egbe.htm

Samir Abdel Al Moaty, *L'educazione ambientale in Egitto*, in <http://portal.unesco.org/education>

AA.VV., *Egypt: Environmental issues*, in www.eia.doe.gov, 2003.

Egypt: Participatory urban development, in UN-Habitat General Assembly, Special session for an Overall Review & Appraisal of the Implementation of the Habitat Agenda, 2001.

Aboul-fetouh Saad Shalaby, *Unsustainable desert settlements in Egypt*, in Newsletter of the International Human Dimensions Programme on Global Environmental Change, n. 3/2002.

The protected Areas as a source of Tourist Attraction, in www.eeaa.gov.eg, 2003.

Reem Bahgat, *Heritage Documentation in Egypt*, in The Center for Documentation of Cultural and Natural Heritage (CULTNAT), 2002.

Malak Wahba, Ahmad El-Bindari, Fathi Saleh, *Cairo Architectural Heritage: 19th and 20th Century Architectural Heritage of the Downtown Area*, in The Center for Documentation of Cultural and Natural Heritage (CULTNAT), 2002.

Salah Hassanein, *What to do for the environment in Egypt*, in www.arabworldbooks.com, 2005.

SITI WEB CONSULTATI

<http://www.wtgonline.com/data/egy/egy.asp>

Contact Addresses - Overview - General Info - Passport/Visa - Money - Duty Free - Holidays - Health - Travel International/Internal - Accommodation - Sport/Activities - Climate - History - Maps -

<http://www.africanet.com/africanet/country/egypt/>

History - Climate - Geography - Economy - Language/People/Visas - Points of Interest - Embassies - Money/Banking - Health/Safety - How to Get There - Internal Transport - Hotels/Lodges/Camp -

<http://www.alovelyworld.com/webegypt/egypteg.html>

Interactive Map - Cairo - Luxor - Edfu - Aswan - Lake Nasser - Abu Simbel - Geography - Weather - Currency - Links - More Links -

<http://www.unesco.org/whc/heritage.htm>

6 Egypt/World/UN Heritage Sites -

http://www.aquanautes.com/egypte/egypte_f.html

Translate = <http://www.majstro.com/> -- Translate = <http://www.systransoft.com/> -- Translate = <http://babelfish.altavista.com/> -

<http://www.exploring.nu/egypt.htm>

Cairo - Great Pyramids - Kom Ombo/Edfu - Aswan - Luxor - Egyptian Gods - Glossary - Pharaohs - Travelogues - Links -

<http://www.igo.com/travel/html/egypt/>

Facts - Climate - Money - Travel Essentials - Alexandria/Cairo - Security - Health - Transportation - Communications - Maps - Businesswoman - Essential Terms -

<http://www.iexplore.com/dmap/Egypt/Overview>

Travel/Trips - Overview - Where to Go - Weather/Climate - History - Dining - Do

<http://www.egyptair.com.eg/>

EgyptAir, MS, to and from Abu Simbel, Hurghada, Luxor, Mersa Matruh, New Valley, Sharm el Sheik, Sidi Barani

<http://www.i-cias.com/m.s/egypt/index.htm>

Getting There - Visas/Passport - Get Around - Climate - Safety - Health - Eat/Sleep - Costs - Shopping - Places to Go - Sports/Activities - Diving -

<http://www.egypt4you.ch/>

Information - Destinations(Cairo/Giza/Luxor/Aswan/Alexandria/Sinai) - 4 Agencies - Fun Things - Links - Contact

<http://egyptyellowpages.com/>

Egypt Yellow Pages -

<http://www.touregypt.net/airinfo.htm>

Airlines - Domestic/International Flying To/From/Within Egypt -

<http://www.lib.utexas.edu/maps/egypt.html>

6 Egypt Maps - Hurghada City Map - Sinai Peninsula - Strait of Tiran - Suez Bay - 8 CIA Egypt (8 maps) -

<http://www.africaguide.com/country/egypt/>

Introduction - Visitor Info - Accommodation - Car Hire - Tours/Safaris - Photographs - Liesure/Sport - Books/Maps - Music - Links - Forum -

<http://www.arab.net/egypt/>

Overview - History - Geography(Map/Nile/Climate) - Business - Culture - Government - Transport(Bus/Taxi/Rail/Cairo Metro) - Tour Guide(Visa/Tourist Office/Cairo) - Links -

<http://www.touregypt.net/>

Complete Guide for Travel, Ancient & Modern Egypt - Hotels - Tour Operators - Scuba Diving - Antiquity News - Travel News - Weather - Recipes - National Parks -

<http://www.geographia.com/egypt/sinai/>

Sinai Egypt - Diving - History - Holy Land - Culture - National Parks - Maps - Places - Activities - Travel Info/Resources -

<http://www.sesrtcic.org/members/egy/egyhome.shtml>

Islamic Country - Description - Location and Geography - National Anthem - Maps - Photo Album - Health - Money/Prices - Tourism - Transportation -

<http://www.orca-air.com/>

Orca Air - Contact - Jobs - FAQ - Profile - Flight Schedule - Something Special - Insurance - Photo - Air Taxi Service - Short Check-In -

<http://www.ancientegypt.co.uk/menu.html>

Ancient Egypt - Egyptian Life - Geography - Gods/Goddesses - Mummification - Pharaoh - Pyramids - Temples - Time - Trades - Writing - Staff Room -

<http://www.egypttourism.org/>

Culture - Diving - Religion - Adventure - Conventions - Pleasure - General Information - Map - Events - Egypt Guide - Links - Press Room - Contact Us - Site Map

<http://www.mideasttravelnet.com/mideastsite/egypt/gn.htm>

Detailed Description/Facts - History - Travel Info - Cities/Sights - Accommodation - After Hours - Useful Addresses - Business Briefing -

<http://www.egyptbot.com/>

Tour Egypt - Egypt Month Magazine - Egypt Hotels - Red Sea Guide - Egypt Antiquities - Egypt Center - Sharm Guide - Wild Egypt - Hurghada Guide - Luxor Guide - Cairo Guide - Alexandria Guide - Aswan

<http://red-sea.com/>

Red Sea Info - Accommodations - Desert Excursions - General Info - Regional Info - Golf - Marinas - Scuba Diving - Shops/Services - Travel Agents - Wind Surfing -

<http://www.budgettravel.com/egyptta.htm>

Egypt Travel Agents - Egypt Tour Guides -

<http://www.tourism.egnet.net/>

Culture - Maps - Attractions(RedSea/Cairo/Luxor/Aswan/Sinai/Alexandria/Oasis) - Travel Agencies - Hotels - Services Guide(Car Rent/Restaurants/Diving/Tourist Offices) -

<http://www.budgettravel.com/travelvacations.htm>

Egypt Travel Packages - Egypt Travel Vacatons -

http://www.africavacationguide.com/travel/Egypt_Overview.html

Destinations in Egypt - Alexandria - Cairo - Karnak - Luxor - Memphis - Pyramids of Giza - Sinai Peninsula - Suez Canal - Red Sea - Thebes West - Domestic Airlines - Borders Open -

<http://www.arabji.com/Egypt/>

Technology - Media - Government - Entertainment/Sports(Travel/Tourism/Resorts) - Society/Culture - Education - Shopping -

<http://www.mytravelguide.com/countries/egypt/>

Geography - Transportation - People - Military - Government - Transnational Issues - Economy - Consular Sheets - Communications - Health - Accommodations - Photos -

Contributi di ricerca

Arch. Ludovica Buzzelli

Dr. Lisa Volterrani

Dott. Arnaldo Militello